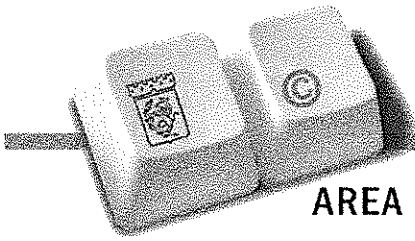


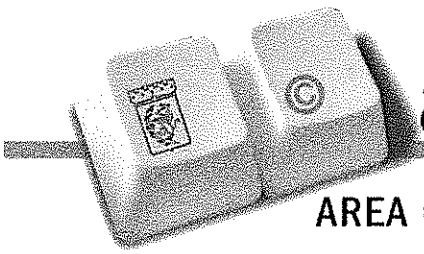
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.133

12 LUGLIO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

UNA STORIA PARADOSSALE

«Il destino di un gatto prevale sull'indigenza di una famiglia»

L'intervento di don Geremia Acri sull'inusuale vicenda

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Conta di più il disagio di un gatto o quello della famiglia che lo accoglie? Senza voler toccare la sensibilità degli animalisti, don Geremia Acri, responsabile di Casa Accoglienza Santa Maria Goretti della Diocesi e presidente della cooperativa sociale Migrantes Liberi, alle prese con tanti cittadini andriesi che cercano una sistemazione, un alloggio perché non hanno più un posto dove vivere, prova a lanciare una provocazione, racconta questa esperienza da lui stesso vissuta in prima persona proprio durante questa settimana di grande concitazione sociale.

Dice don Geremia: «Mentre la gente muore nell'attraversare il "mar rosso" della liberazione ieri, ma reso tale dal sangue oggi; mentre la gente si suicida perché schiacciata dal peso dei debiti; mentre molti vivono da randagi perché privati del diritto di avere una casa davanti ai nostri occhi, in questa città, tra l'indifferenza di molti, sembra che l'attenzione della comunità cittadina, e soprattutto del web in questi giorni sia rivolta al destino di un gatto».

«Non è un randagio trovato per strada, né un gatto salito sull'albero. È un gatto che appartiene ad una famiglia realmente bisognosa di aiuto. Ma, attenzione, non è la famiglia a preoccupare i benpensanti, e gli altruisti del caso tanto, ma "il gatto". Anzi, se si fa menzione della famiglia e perché è la famiglia del gatto: quasi a dire che è grazie al gatto che viene alla luce la famiglia e la stessa sembra brillare di luce riflessa».

Senza entrare nella privacy di una storia difficile e complicata che in questo momento non vede alcuna possibilità per la famiglia di potersi occupare del gatto, ed il popolo del web sta facendo appelli per salvare l'animale e riaffidarlo ai suoi padroni, don Geremia Acri vuole aprire una riflessione su quello che sta accadendo: «Cosa sta succedendo? Frutto di quale stato d'animo è l'attaccamento morboso ad una animale tanto da considerarlo figlio, fratello, amico o partner? Semplicemente oggi si ha paura di relazioni con i simili, con chi sa e può corrispondere alla domanda di amore e di affetto. Paura di amare, questo è il problema di oggi, soprattutto se amare significa fedeltà, sacrificio, servizio, promozione della persona, rinuncia ai propri spazi mentali e fisici di libertà, sofferenze da condividere, umiltà del dialogo e capacità di vivere insieme. E allora è meglio e meno doloroso creare situazioni di amore surrogate dove al centro resta soltanto un io che dialoga senza voler dialogare, ama senza voler essere destabilizzato nel suo modo di amare. Tutto questo va sotto il nome di deviazione affettiva con una colpa di omissione nei confronti dell'uomo, unico essere al mondo capace di amare e di farsi amare. Dove abbiamo relegato la compassione per l'uomo? – si chiede don Geremia che quotidianamente insieme ai suoi volontari assiste persone private della loro dignità? - Tanti diritti umani ancora non sono garantiti. Nel mondo ancora esistono la pena di morte, la tortura, l'infibulazione e tante altre pratiche che tolgono dignità all'uomo, si uccidono i bambini indifesi e innocenti, con l'aborto. E dobbiamo avere più rispetto per gli animali? E allora avanti con gatti, cani, uccelli, pesci, serpenti - conclude il responsabile di Migrantes - senza accorgerci che l'umanità sta indietreggiando raggiungendo limiti di bassezza impressionante tanto da diventare umani con gli animali e animali con gli umani».

le altre notizie

ANDRIA

IL RILEVAMENTO FOTOGRAFICO DEI VEICOLI

Da ieri «Photored» in funzione

Photored in funzione in città per il rilevamento fotografico dei veicoli nei pressi di quattro incroci viari cittadini: viale Venezia Giulia angolo via Barletta, via Corato angolo Quarto di Palo, via Trani angolo viale Gramsci ed incrocio di via Castel del Monte. «I settori Polizia Municipale e Traffico e Viabilità – sottolinea l'assessore Giuseppe Raimondi - invitano tutti i cittadini al rispetto delle norme del codice della strada e, nella fattispecie, ad agire con la massima prudenza nei pressi di ogni impianto semaforico, in particolare laddove vi sia maggiore intensità veicolare».

LA RIMODULAZIONE DELLE ZONE A PAGAMENTO

Installati nuovi stalli e parcometri

E' in atto in questi giorni una rimodulazione, già preventivata, degli stalli relativi alle soste a pagamento. Nello specifico, a fronte anche in alcuni casi di proposte da parte di cittadini in merito ad una riorganizzazione degli stalli, si è provveduto da un lato ad una eliminazione parziale degli stessi nel centro storico e nel quartiere Santa Maria Vetere, e dall'altro ad una implementazione in alcune zone del centro cittadino e nei pressi di via Bisceglie e del Tribunale. «Occorre disincentivare l'uso delle automobili - afferma l'assessore Giuseppe Raimondi - favorire una mobilità alternativa ed anche la turnazione dei clienti per le attività commerciali, per fare di Andria una città ancor più moderna».

IL CALENDARIO DEGLI INTERVENTI

Disinfestazione antizanzare

Il settore ambiente comunica che, sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione: 11-12-13 Luglio, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 19-20-21 Agosto, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 12-13-14 Settembre, con intervento adulticida. Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti.

ANDRIA

Due avvisi pubblici per la selezione di dirigenti a tempo in settori comunali

ANDRIA. Il settore personale rende noto che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio, due avvisi pubblici di selezione relativi alle professionalità dirigenziali di responsabile del settore risorse finanziarie e responsabile del settore sportello unico edilizia - ufficio di piano pianificazione strategica. Le selezioni sono riservate ai candidati idonei inseriti in graduatorie di concorsi per la copertura a tempo indeterminato di posti dirigenziali, per medesime posizioni professionali che l'amministrazione intende ricoprire, in corso di validità ed approvate da altri enti locali (medesimo comparto contrattuale). Per entrambe le selezioni il termine utile di presentazione delle domande è fissato per le ore 12,00 del giorno 01.08.2016. I colloqui si terranno per il posto di dirigente settore risorse finanziarie il giorno 04 agosto 2016 alle ore 11,00; per il posto di dirigente settore sportello unico edilizia - ufficio di piano pianificazione strategica il giorno 04 agosto 2016 alle ore 16,00.

[m.pas.]

ANDRIA

Il ruolo delle province nella riforma Delrio se ne discuterà in un convegno

ANDRIA. Il ruolo delle province disegnato dalla Riforma Delrio. Se ne discuterà venerdì ad Andria, in un convegno alle 10 presso la sala consiliare della Provincia Bat, organizzato dal settore egovernment, politiche comunitarie e area vasta della provincia, nell'ambito del progetto "Centro Servizi Territoriali". Ad aprire i lavori il presidente della Bat Giuseppe Corrado, e a seguire i rappresentanti del Politecnico di Milano - Invitalia esporranno il ruolo delle autorità di area vasta in seguito alla legge 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", conosciuta come Legge Delrio. Prima della sessione interattiva conclusiva, il direttore dell'area innovazione e territorio della provincia di Brescia Raffaele Gareri ed il dirigente del settore egovernment, politiche comunitarie e area vasta della provincia di Barletta - Andria - Trani, Francesco Sciannamea, illustreranno il modello CST "Centro Servizi Territoriali". *[m.pas.]*

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO Giornale fondato nel 1877

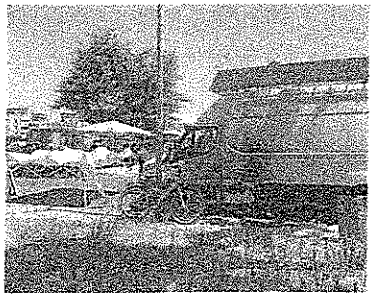
SALVO PER MIRACOLO PRIMA DI SCAPPARE I MALVIVENTI HANNO SPARATO, MA LA PISTOLA SI È INCEPPATA

Incendiato a Lecce il furgone di un ambulante andriese

LECCE. Prima danno fuoco al furgone, poi gli puntano contro la pistola. Sono stati momenti di puro terrore per un commerciante originario di Andria, che come di consueto all'alba di ieri è arrivato nel capoluogo salentino in occasione del mercato bisettimanale che si svolge in via Bari. Tutto è accaduto poco prima delle 6.30, in via Venezia. Il commerciante aveva lasciato lì il suo furgone Fiat Iveco, e stava caricando la merce in attesa di prendere posto al mercato. Improvvisamente l'uomo si è accorto della presenza di alcuni malviventi, tre giovani sui 25 anni, tutti armati di pistola. Stavano dando fuoco al furgone, utilizzando una tanica di benzina per cospargere di liquido infiammabile la fiancata.

A quel punto il commerciante ha cercato di fermarli, consapevole di mettere a rischio la propria incolumità. Infatti uno dei malviventi ha cercato di sparargli contro, ma per fortuna il colpo non è esploso.

Ormai scoperti, i tre sono saliti a bordo di un'auto di colore scuro per poi fuggire a tutta velocità, facendo perdere le proprie tracce. Il commerciante ha poi chiamato la polizia, e in pochi minuti sono giunte sul posto le pattuglie della sezione volanti. Gli agenti hanno recuperato un proiettile inesploso, che ora è finito sotto sequestro e che verrà esaminato per effettuare comparazioni di tipo balistico.


LECCE Il furgone incendiato a un ambulante

Non è la prima volta che i commercianti del mercato finiscono nel mirino dei malviventi. Nel marzo scorso due uomini armati arrivarono nel piazzale antistante lo stadio di via del Mare dove si stava svolgendo la vendita all'ingrosso. I malviventi esplosero un colpo in aria, a scopo intimidatorio. Uno dei rapinatori, alto e con in braccio un fucile, si rivolse ad uno degli ambulanti, intimandogli di consegnargli il denaro. L'uomo, invece, si rifiutò e a quel punto il bandito lo colpì alla testa con il calcio del fucile. Nel frattempo il complice, di statura più bassa, prese di mira un venditore di Monteroni che, terrorizzato, gli diede subito il denaro che aveva portato con sè nella tasca del giubbotto per acquistare le scarpe, circa 300 euro.

SCUSATE QUALCHE PAROLA

IL RISIKO DELLA SANITÀ E LA LOGICA IN SONNO

di **MICHELE PALUMBO**

Come definire l'ennesimo riordino ospedaliero, con tutte le sue conseguenze, che sta interessando la nostra provincia? Una partita a scacchi dove un ospedale può essere «mangiato»? O dobbiamo fare riferimento al risiko o addirittura al monopoli? In realtà a niente di tutto questo: scacchi, risiko, monopoli hanno comunque una logica di base, un ragionamento, un'analisi. Invece, basta vedere quello che si sta progettando all'ospedale di Trani, ci si trova alla mancanza di senso: nuovo Pronto soccorso e, intanto, probabile chiusura della Rianimazione. A Canosa era stato intonato il de profundis per l'ospedale, ma nello stesso tempo sono stati inaugurati nuovi reparti. Al "Bonomo" di Andria, ospedale di riferimento nel territorio per l'urgenza-emergenza, nel corso degli anni sono stati eliminati reparti e servizi, trasferendoli altrove, che invece meglio qualificavano l'azione di emergenza-urgenza. Niente, dunque, scacchi, risiko e monopoli: ma solo uno sconsolante e illogico solitario. Scusate qualche parola.

L'INTERVENTO MONTARULI (COMITATO QUARTIERE EUROPA - ANDRIA): TARIFFE FINO AL 50% PIÙ SU?

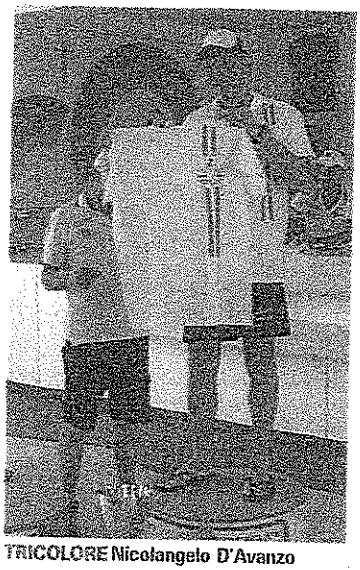
L'insostenibile pesantezza dei «rifiuti viaggiatori»

ANDRIA. «I rifiuti viaggiatori quanto ci costeranno?». Così Savino Montaruli, coordinatore del "Comitato Quartiere Europa, componente eletto della 4^ Consulta Ambiente di Andria. «Dall'Emilia Romagna al Veneto - aggiunge - sembra che ormai i rifiuti siano gli unici in grado, vista la crisi economica, di permettersi ancora il lusso di viaggiare. Ma chi paga? Una domanda tanto semplice quanto inquietante. Dopo l'Emilia Romagna sarebbe il Veneto a venire in soccorso della Puglia accogliendo la sua immondizia. Dopo altri comuni pugliesi anche la Provincia Bat farà la sua parte quindi da oggi, martedì 12 luglio, saranno messi in viaggio, su enormi e costosissimi Tir, preziosi carichi di quel materiale che tante soddisfazioni procura a molti soggetti e club organizzati: l'immondizia».

E poi: «Quei rifiuti differenziati con tanta cura e con tanto amore al punto da consentire a privilegiati e sempre sorridenti amministratori di ritirare ambiti premi elargiti con disinvoltura e generosità da parte degli amici. I Comuni della Bat sono pronti a far partire la loro immondizia proprio mentre ad Andria, con ritardo ingiustificato, continuano ancora in queste ore a giungere le cartelle di pagamento della Tassa già scaduta. La frazione organica dovrebbe rappresentare un business di ritorno con vantaggi in termini di sgravi economici ma per questo territorio rappresenta, invece, un altro onere».

Ancora: «Una Provincia che dipendeva da un piccolissimo comune, Lucera, oggi deve far traslocare i propri rifiuti e lo fa verso il ricco e civile Veneto che di quei rifiuti sa certamente farne tesoro come lo fanno altri comuni ove viene svolto l'identico servizio svolto nella città di Andria, da parte della stessa Società, con le identiche modalità ma con una tariffa che è la metà di quella pagata nella città di Federico. Loro, anche a Monza, dei rifiuti sanno bene cosa farne e, come si suol volgarmente dire, non buttano via niente. Pare che oltre 100 tonnellate giornaliere di rifiuti organici entreranno nel Nord-Est pagando una tariffa che dovrebbe aggirarsi attorno ai 90 euro ogni mille chili. Come opportunamente fatto anche notare da alcuni attenti osservatori sarà il peso legato al trasporto quello che influirà maggiormente sui costi generali, sempre e comunque a carico dei contribuenti. Se è vero che si calcola la bella somma di quasi 130 euro per soli dieci quintali la batosta peserà moltissimo sui contribuenti, cittadini, famiglie ed imprese».

Conclusione: «Gli attenti amici di Legambiente hanno stimato un aumento delle tariffe fra il 30 e il 50%. Praticamente significherebbe prendere la bolletta ricevuta qualche giorno fa, aggiungerci il 50% in più, confrontarla con quanto ad Andria si pagava fino a qualche anno fa, cioè meno della metà di oggi, e riflettere sul da farsi. Potremmo rispolverare tutte le tante pagine e parole che promettevano sgravi per i comuni cosiddetti ricicloni che avessero raggiunto le percentuali di differenziata previste ma nei fatti le cose stanno andando ben diversamente anche se Andria quelle percentuali le ha sempre abbondantemente superate e solo grazie all'impegno dei cittadini. Le tariffe hanno continuato ad aumentare».


TRICOLORE Nicolangelo D'Avanzo

ATLETICA PRIMO POSTO A PUTIGNANO IN ATTESA DELLA CONVOCAZIONE IN AZZURRO PER GLI EUROPEI

D'Avanzo migliore d'Italia

L'andriese della Bisceglie Running vince il tricolore nella 24 ore su strada

BISCEGLIE. Il già nutrito palmares dell'ultramaratoneta Nicolangelo D'Avanzo si arricchisce di un nuovo prestigioso titolo. Il 45enne atleta andriese tesserato per la Bisceglie Running si è laureato infatti per il secondo anno consecutivo Campione Italiano Fidal della 24 ore su strada in occasione della gara svoltasi a Putignano e valida anche quale "24 Ore Run&Go Festival". D'Avanzo si è classificato al primo posto assoluto sbaragliando l'agguerrita concorrenza di altri illustri interpreti come Nerino Paoletti e Diego Ciattaglia e percorrendo 132 giri del percorso per un totale di 187 chilometri, con partenza a mezzogiorno di sabato ed epilogo alla stessa ora del giorno successivo. «La gara è stata per tutti molto più dura del previsto – commenta D'Avanzo - . Il caldo non ha mai concesso tregua, anche se ho assunto il comando della corsa fin dall'avvio. Oltre alla temperatura molto elevata, con picchi di 36 gradi, ho dovuto fronteggiare anche i colpi di sonno, gestiti abbastanza bene durante la notte. Domenica mattina l'afa è tornata ad essere opprimente, ma con diversi rifornimenti a base di sali minerali e frutta sono riuscito a completare la mia fatica al primo posto. Alla luce delle condizioni oggettive, la distanza complessiva percorsa mi soddisfa parecchio. Ringrazio per questo nuovo trionfo la mia famiglia e la Bisceglie Running per il consueto sostegno». D'Avanzo ha messo così una seria ipoteca per la sua convocazione in maglia azzurra in vista degli Europei di specialità ad ottobre in Francia. *(m.d.o.)*

ANDRIALIVE.it

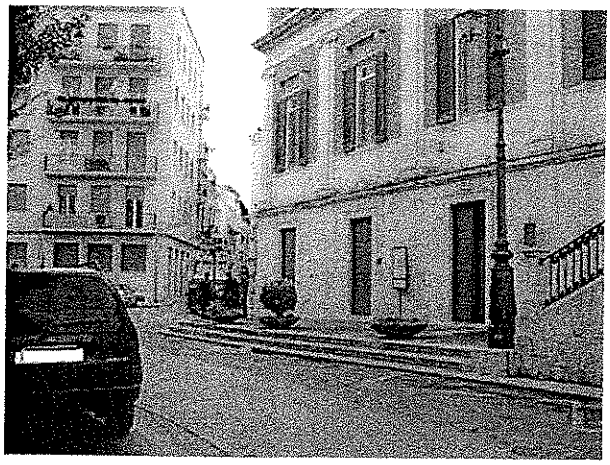
Andria - martedì 12 luglio 2016 Attualità

Intanto a giorni dovrebbe concludersi la procedura di mobilità di un agronomo che dovrebbe giungere dalla provincia Bat

Il Comune cerca due dirigenti a tempo determinato

Il contratto della validità di un anno riguarda il Responsabile del Settore Risorse Finanziarie e del responsabile del Settore Sportello Unico Edilizia - Ufficio di Piano

di LA REDAZIONE



Comune di Andria © AndriaLive

Il Comune di Andria comunica che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio, due Avvisi Pubblici di Selezione relativi alle professionalità dirigenziali di Responsabile del Settore Risorse Finanziarie e Responsabile del Settore Sportello Unico Edilizia - Ufficio di Piano Pianificazione Strategica.

Le selezioni sono riservate ai candidati idonei inseriti in graduatorie di concorsi per la copertura a tempo indeterminato di posti dirigenziali, per medesime posizioni professionali che l'Amministrazione intende ricoprire, in corso di validità ed approvate da altri Enti Locali (medesimo comparto contrattuale).

Per entrambe le selezioni il termine utile di presentazione delle domande è fissato per le ore 12,00 del giorno 1° agosto 2016.

I colloqui si terranno secondo il seguente calendario:

- per il posto di Dirigente Settore Risorse Finanziarie il giorno 04 agosto 2016 alle ore 11,00;

- per il posto di Dirigente Settore Sportello Unico Edilizia - Ufficio di Piano Pianificazione Strategica il giorno 04 agosto 2016 alle ore 16,00.

I testi integrali dei n. 2 Avvisi Pubblici sono disponibili all'indirizzo web: http://www.comune.andria.bt.it – Servizi online- Albo Pretorio - Bandi di concorso.

Intanto dovrebbe concludersi a giorni la mobilità dalla provincia Barletta Andria Trani di un'agronomo destinata al Settore Ambiente. Secondo alcuni sindacati, il Comune di Andria sarebbe in procinto, ad inizio 2017 -una volta allentati i vincoli del rispetto del patto di stabilità-, di indire dei concrosi per alcune figure professionali, attualmente vacanti nella pianta organica comunale.

ANDRIALIVE.it

Andria - martedì 12 luglio 2016 Attualità

Il messaggio del Primo cittadino

Lino Banfi compie 80 anni, gli auguri del Sindaco Giorgino

«Gli 80 anni di Banfi sono una bella occasione per sottolinearne la brillante e lunga carriera artistica ed il tratto sempre umano ed umile»

di LA REDAZIONE

inaugurazione villa comunale con il Sindaco Giorgino e l'attore Banfi © AndriaLive

Messaggi di auguri da ogni dove per Lino Banfi in occasione dei suoi 80 anni. Il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, formula pubblicamente gli auguri di tutta la cittadinanza per gli 80 anni di Pasquale Zagaria, legato alla città per esservi nato e per esserne diventato Cittadino Onorario, a giugno 2013, per decisione della Giunta Comunale, su proposta del Sindaco.

«Gli 80 anni di Banfi – dice il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - sono una bella occasione per ricordare il legame specialissimo della nostra città con questo Suo figlio, sottolinearne la brillante e lunga carriera artistica ed il tratto sempre umano ed umile con il quale tiene i suoi rapporti umani e professionali. La scelta di conferirgli la Cittadinanza Onoraria in quella bellissima circostanza dell'inaugurazione della nuova Villa Comunale, il 2 giugno 2013, è figlia del Suo attaccamento ad Andria di cui ha sempre ricordato i natali, in ogni occasione pubblica e privata.

Auguri dunque a Lino Banfi, andriese di nascita e italiano di adozione».

Il primo videoblog di Andria e della Puglia - Online dal 1997
VideoAndria.com

Il Comune di Andria offre due posti per dirigenti a tempo determinato

Aggiunto da Redazione il 11 luglio 2016

Il Settore Personale rende noto che sono in pubblicazione all'**Albo Pretorio**, n.2 Avvisi Pubblici di Selezione relativi alle professionalità dirigenziali di Responsabile del Settore Risorse Finanziarie e Responsabile del Settore Sportello Unico Edilizia – Ufficio di Piano Pianificazione Strategica.

Le selezioni sono riservate **ai candidati idonei inseriti in** graduatorie di concorsi per la copertura a tempo indeterminato di posti dirigenziali, per medesime posizioni professionali che l'Amministrazione intende ricoprire, in corso di validità ed approvate da altri Enti Locali (medesimo comparto contrattuale). Per entrambe le selezioni il

termine utile di presentazione delle domande è fissato per **le ore 12,00 del giorno 01.08.2016.**

I colloqui si terranno secondo il seguente calendario:

– per il posto di Dirigente Settore Risorse Finanziarie il giorno 04 agosto 2016 alle ore 11,00;

– per il posto di Dirigente Settore Sportello Unico Edilizia – Ufficio di Piano Pianificazione Strategica il giorno 04 agosto 2016 alle ore 16,00.

I testi integrali dei n. 2 Avvisi Pubblici sono disponibili all'indirizzo web: http://www.comune.andria.bt.it – Servizi online- Albo Pretorio – Bandi di concorso.

ANDRIA NEWS 24 City

Lino Banfi compie 80 anni: gli auguri della Città di Andria

14 ORE FA

Nato il 9 luglio formalmente registrato all'anagrafe l'11 luglio 1936

Messaggi di auguri da ogni dove per Lino Banfi in occasione dei suoi 80 anni. Il comico di origini andriesi, infatti, è nato il 9 luglio 1936 anche se all'anagrafe del Comune di Andria risulta registrato proprio l'11 luglio dello stesso anno.

«Il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, formula pubblicamente gli auguri di tutta la cittadinanza per gli 80 anni di Pasquale Zagaria, legato alla città per esservi nato e per esserne diventato Cittadino Onorario, a giugno 2013, per decisione della Giunta Comunale, su proposta del Sindaco». Inizia così la nota inviata dall'amministrazione comunale proprio in occasione dell'80esimo compleanno di Nonno Libero.

«Gli 80 anni di Banfi – dice il Sindaco, avv. Nicola Giorgino – sono una bella occasione per ricordare il legame specialissimo della nostra città con questo Suo figlio, sottolinearne la brillante e lunga carriera artistica ed il tratto sempre umano ed umile con il quale tiene i suoi rapporti umani e professionali. La scelta di conferirgli la Cittadinanza Onoraria in quella bellissima circostanza della inaugurazione della nuova Villa Comunale, il 2 giugno 2013, è figlia del Suo attaccamento ad Andria di cui ha sempre ricordato i natali, in ogni occasione pubblica e privata. Auguri dunque a Lino Banfi, andriese di nascita e italiano di adozione».

ANDRIALIVE.it

Andria - martedì 12 luglio 2016 Cultura

Con il patrocinio morale del Comune di Andria e dell'Assessorato alla Cultura

Suoni della Murgia, successo di pubblico al chiostro di San Francesco

La tappa di Andria fa parte di un progetto musicale e visivo legato alle tradizioni pugliesi e murgiane, dell'associazione Suoni della Murgia e del Parco Nazionale dell'alta Murgia

di LA REDAZIONE

Si è tenuto domenica sera con successo di pubblico, nel Chiostro di San Francesco, con il patrocinio morale del Comune di Andria e dell'Assessorato alla Cultura, il concerto "alla sera" con il gruppo pugliese Med'Ensemble con "Memoriae Cantus".

Assessore alla Cultura, avv. Luigi Del Giudice © AndriaLive

Questa tappa nella città di Andria, fa parte di un progetto musicale e visivo legato alle tradizioni pugliesi e murgiane dell'associazione Suoni della Murgia e del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ha dato il via alla terza edizione il 2 giugno e terminerà il 17 luglio portando nelle aree più belle e meno conosciute del Parco, le musiche del mondo.

Da un'idea del contrabbassista Vito Maria Laforgia, "Memoriae Cantus", come suggerisce il nome, nasce per dar vita ad un percorso della memoria musicale, che si basa principalmente sulle 'melodie sospese' delle ninna nanne nonché sulle migrazioni sonore che hanno attraversato il bacino del Mediterraneo.

Med'Ensemble è formato da: Giorgia Santoro (flauti), Nicola Puntillo (clarinetto basso), Vito Maria Laforgia (viola da gamba), Adolfo La Volpe (chitarra, oud), Pino Basile (percussioni), Giuseppe Mariani (elettronica), APE5 (immagini).

Med'Ensemmble, si avvale, inoltre, di 4 splendide voci fuori campo: Maria Moramarco, Tiziana Portoghese, Maria Luisa Capurso, Fabrizio Piepoli.

ANDRIA NEWS 24 City

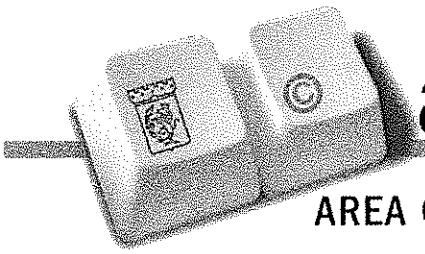
Finanze e SUE: il Comune di Andria cerca due dirigenti

21 ORE FA

Una nuova selezione pubblica per colmare un vuoto organizzativo

Il Comune di Andria cerca due dirigenti da inserire nel proprio organico in due settori particolarmente delicati ed in cui, da tempo, vi è un avvicendamento piuttosto macchinoso. Si tratta delle Risorse Finanziarie e dello Sportello Unico dell'Edilizia, due settori complicati e che da tempo vivono una difficoltà endemica nel costruire un percorso continuativo di programmazione e gestione. In entrambi i casi, infatti, nell'anno 2016 sono andati via i rispettivi dirigenti sino ad una nomina pro tempore per il settore finanziario con il ritorno della Dott.ssa Cialdella che ha concluso la sua attività a fine giugno dopo l'approvazione degli schemi di bilancio consuntivo e previsionale.

L'avviso di selezione pubblica, è per idonei in graduatoria di merito per posti di Dirigente a tempo indeterminato di altri Enti locali. Il contratto sarà per l'assunzione a tempo pieno e determinato per un anno salvo proroga per entrami i casi. Le domande dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 1 agosto 2016 come scritto nel bando di selezione.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

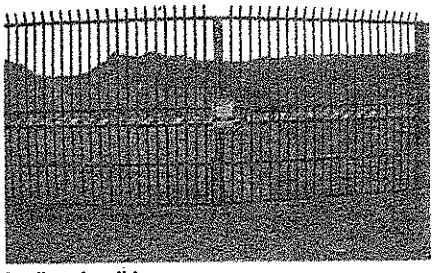
Astensione dei netturbini revocata a Trani e ad Andria, a Barletta no

MARILENA PASTORE

Una buona ed una brutta notizia. Per il 13 e 14 luglio l'annunciato sciopero della raccolta dei rifiuti, convocato da tutte le sigle sindacali a livello nazionale, ad Andria, com e a Trani, non ci sarà. L'astensione ieri non è stata revocata a Barletta, perché la sigla nazionale alla quale fa capo la Barsa, al momento, non ha firmato l'intesa. Quindi l'azienda barlettana invita «le utenze domestiche e non domestiche alimentari a non esporre i rifiuti oggi, martedì 12 luglio, e domani, mercoledì 13 luglio, le utenze non domestiche e le utenze sensibili (pannoloni e pannolini) a non esporre i rifiuti mercoledì 13 luglio e giovedì 14 luglio 2016».

Ma per la provincia Barletta Andria Trani l'emergenza rifiuti – in linea con l'emergenza regionale pugliese – non rientra. Il conferimento dell'umido resta ancora un problema dopo la chiusura dell'impianto di Lucera. La raccolta dell'umido è ripresa dallo scorso 8 luglio, dopo uno stop di due giorni, ma la destinazione della frazione umida dei rifiuti a partire dal 12 luglio e sino al prossimo mese di settembre sarà il Veneto, con tariffe tra gli 87 e i 95 euro ogni mille chili, con prezzo di trasporto di 125 euro ogni dieci quintali.

Una soluzione troppo onerosa evidentemente per i comuni e la regione, già alle prese con i rifiuti in Emilia Romagna dopo la chiusura della discarica Pandi di Brindisi a seguito di sequestro giudiziario. Un onere che ricadrà sulle tasche dei cittadini che subiranno aumenti fra il 30 e il 50% sul costo della Tari. Mercoledì 13 luglio è convocata una nuova riunione dell'OGA Bat per cercare soluzioni alternative al Veneto.


La discarica di Lucera

QUI CANOSA PARLA IL SEGRETARIO CITTADINO, NICOLA D'ARIANO

«Ampliamento Bleu il Pd è contrario»

CANOSA. In merito alla decisione relativa all'abbancamento nella discarica Bleu, in contrada Tufarelle, di oltre 71.000 metri cubi di rifiuti presa nei giorni scorsi dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia interviene Nicola D'Ariano, segretario cittadino del Pd.

CANOSA La discarica Bleu

«Siamo a sottolineare alcune posizioni di coerenza che da sempre contraddistinguono il Partito Democratico di Canosa e l'Amministrazione La Salvia - puntualizza -. Rispetto alla posizione della Regione Puglia e della Provincia Bat risulta evidente e quanto mai differente la posizione di netta contrarietà dell'ente comunale.

Contrario è stato il voto del Sindaco La Salvia in merito alla riprofilatura della copertura finale della discarica, così come riscontrabile da verbale della Conferenza di Servizi; la Giunta comunale inoltre si è impegnata a rafforzare questa sua posizione già il 22 giugno con delibera n. 104, incaricando un legale di impugnare il provvedimento della Regione e della Provincia».

«Chiara dunque è sempre stata la nostra posizione sulla questione - continua - così come rivendichiamo con particolare orgoglio il processo di armonizzazione cartografico approvato in Consiglio Comunale in data 14.03.2013 con deliberazione n.8 che includeva la celebre particella 12 all'interno del Parco Tufarelle. Noi c'eravamo in quel Consiglio Comunale, votammo convintamente, senza remore. Il rischio di ritrovare sul nostro territorio la discarica più grande d'Europa l'abbiamo scongiurato proprio quella sera. Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 3000/2016 certifica in ultima istanza il fatto che siamo riusciti ad ottenere questo significativo risultato a difesa del nostro territorio e della salute dei nostri concittadini. Noi c'eravamo in quel consiglio comunale mentre altri si affrettavano ad abbandonare l'aula consigliare (tra gli altri l'ex Sindaco, nonché attuale consigliere regionale Francesco Ventola). Quella volta prendemmo, sotto la nostra responsabilità, a rischio di rispondere personalmente e patrimonialmente delle nostre scelte in caso di azione legale da parte della Bleu s.r.l., una decisione che oggi segna una parola di inesorabile chiarezza su questa vicenda. Tuttavia – conclude il PD - sul tema siamo disposti ancora a rilanciare, sia chiaro: non accettiamo diktat da nessuno e sfidiamo chiunque. Con la serietà e l'intransigenza di tutti questi anni».

[sabino d'addiss]

PROCACCI (TRANI#ACAPO)

Bottaro conosce il caso dei debiti di tre imprese verso il Comune?

di ANTONIO PROCACCI *

Era il 29 ottobre del 2015 quando abbiamo squarciato il velo di silenzio che avvolgeva, da anni, la vicenda dei crediti vantati dal Comune nei confronti di tre imprese che hanno costruito e venduto case nell'ambito del Contratto di Quartiere. Parliamo di 8 milioni di euro, non certo bruscolini. E a fare i conti non siamo stati noi, ma i dirigenti del Comune, in documenti che fino ad allora erano rimasti chiusi nelle stanze di Palazzo di Città. Hanno provato a dire che ci sbagliavamo, che non era così (lo hanno fatto, incautamente, anche alcuni consiglieri di maggioranza), ma poi, di fronte all'evidenza, non hanno potuto far altro che affrontare la situazione. Due imprese, Manna e Scaringi, che non hanno più da costruire, non ne hanno voluto sapere di pagare e l'amministrazione ha deciso di agire nei loro confronti. Attenzione, ha deciso di agire, ma non ha agito. Sono passati mesi e dell'incarico affidato a un legale barese per intraprendere l'azione nei confronti di queste imprese non si hanno notizie. Non ci risulta che finora sia stato fatto nulla. Signor Sindaco, perché? Eppure la situazione è estremamente chiara.

Per quanto riguarda la terza impresa, Graziano, che invece aveva ancora da costruire, il primo marzo scorso è stato firmato un accordo per la dilazione del pagamento degli oneri arretrati e ciò con vantaggio reciproco: quello dell'azienda in questione di ottenere una comoda rateizzazione e il permesso di costruire altri palazzi nel quartiere Sant'Angelo (seppure attraverso un'altra società, a cui nel frattempo ha ceduto il ramo d'impresa), quello del Comune di Trani di recuperare gli oneri senza dover agire in via giudiziaria. All'epoca, quando è stato raggiunto questo accordo, non abbiamo avuto nulla da ridire, perché abbiamo ritenuto che andasse incontro agli interessi della collettività. Ma non abbiamo smesso di seguire la vicenda, visto che di soldi, il primo marzo, non ne sono transitati nelle casse del Comune e la prima scadenza era prevista per il 30 giugno, con un versamento di 728.538 euro + 53.939,17 + 114.481,83. Bene, sapete cosa è successo? Entro il 30 giugno la società in questione, per sua stessa ammissione, ha versato solo 103.901 euro. Questo perché con lettere del 2/5/2016 e 30/6/2016 l'impresa ha posto in dubbio l'esattezza degli importi. Dal Comune nessuno si è preso la briga di rispondere e l'azienda, autonomamente, ha deciso di versare 103.901 euro anziché quanto pattuito. Questo nonostante nell'atto di dilazione l'impresa si impegnava a pagare "senza alcuna riserva o eccezione" i crediti vantati dal Comune di Trani, "definiti e riconosciuti" dalla società. E nonostante, soprattutto, il rilascio del permesso di costruire che era fondato sull'atto che era stato predisposto e sottoscritto. Atto che all'articolo 3, in caso di inadempimento, prevede la rescissione della convenzione con conseguente immediata revoca del permesso di costruire e "il diritto del Comune di esigere immediatamente e per l'intero tutto il credito vantato", nei confronti di entrambe le società, la vecchia e la nuova.

TRANI Il Comune

Non abbiamo nulla contro le imprese Graziano, Manna e Scaringi e certamente non siamo noi quelli che vogliono bloccare l'edilizia in città. Di contro è nostro interesse e compito istituzionale tutelare i diritti dei cittadini di Trani e pertanto chiediamo al Sindaco, all'amministrazione comunale e ai dirigenti comunali di procedere senza indugio al recupero delle somme dovute, da tutti. Se gli imprenditori ritengono di avere ragioni, hanno tutto il diritto di intraprendere azioni giudiziarie nei confronti del Comune e, in particolare, di chi ha sbagliato i conti, ma intanto devono pagare.

Sindaco Bottaro, ma lei è a conoscenza di questi fatti? E se sì, cosa intende fare?

* portavoce di Trani#ACapo:

TURISMO
PRIMO PIANO REGIONE

Avviso pubblico per la selezione di proposte di sostegno alla valorizzazione culturale

Nell'ambito del Piano di Azione e Coesione 2007-2013, sono disponibili 300mila euro per la sola progettazione

Un progetto di rilancio per la Puglia Imperiale

I 13 Comuni del Nord Barese possono usufruire dei finanziamenti

L'enorme patrimonio storico-artistico ed anche naturalistico del nostro territorio, fra musei e monumenti, zone umide e vaste presenze archeologiche, palazzi antichi e unicità ambientali, e non ultima la presenza del sito Unesco di Castel del Monte, che con la sua unicità architettonica e con la modernità del tema federiciano fa da connettore territoriale a quest'area ricca di attrattori culturali, tutto ciò fa da specchio alla grande esperienza maturata e consolidata negli anni dai 13 comuni dell'area "turisticamente rilevante" denominata Puglia Imperiale: ora aderiscono all' "Avviso Pubblico per la selezione di proposte di sostegno alla progettazione integrata di scala territoriale/locale per la valorizzazione culturale", lanciato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (nell'ambito del Piano di Azione e Coesione 2007-2013 – "Interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale – Linea di Azione 2: "Progettazione per la Cultura"), che prevede un finanziamento di 300.000 euro per la sola progettazione.

STRATEGIE COMUNI
I Comuni hanno concordato di definire strategie ed interventi

Dopo un incontro svoltosi presso la sede del Patto Territoriale Nord Barese ofantino di Corato (Dipartimento turistico "Puglia Imperiale") su iniziativa del sindaco Massimo Mazzilli, i rappresentanti dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Margherita di Savoia, Minervino, Ruvo, S. Ferdinando, Spinazzola, Terlizzi, Trinitapoli e Trani hanno concordato di definire insieme strategie ed interventi che incidano più efficacemente sullo sviluppo turistico-culturale dell'area stessa, seguendo gli obiettivi di riferimento dell'avviso pubblico del Mibact, che premia il coinvolgimento di questo tipo di comunità per poi procedere all'attivazione di partenariati pubblico-privati, dando corpo alle filiere della valorizzazione che comprendono anche servizi di accoglienza, mobilità (si pensi ai collegamenti anche ferroviari), gestione, accessibilità per la fruizione del patrimonio culturale. E tutto questo, come ben si può intendere, trova nel patrocinio di ognuno dei 13 Comuni aderenti una serie di "unicità" da rivalutare: la rete dei castelli, musei, aree ambientali, e quant'altro.

VALUTAZIONE
Il 14 luglio primo incontro sui contenuti per la candidatura

Partecipando nei giorni scorsi ai due incontri convocati a Bari dall'assessore regionale all'Industria culturale e Turismo, Loredana Capone, sindaci e rappresentanti dei 13 Comuni hanno avuto la conferma di possedere tutti i requisiti, ma soprattutto un enorme bagaglio di esperienza nel settore, per proporre e candidare la propria progettualità. A conferma dell'importanza della proposta comune, la Regione Puglia ha convocato il primo incontro di approfondimento dei contenuti per la candidatura, che si terrà giovedì 14 luglio, alle 12, presso la sede di Corato del Dipartimento "Puglia Imperiale" ed al quale parteciperanno anche gli organi di assistenza tecnica della Regione Puglia, insieme al dott. Vincenzo Santoro, responsabile del Dipartimento Turismo e Cultura di Anci nazionale.

La valorizzazione dall'enorme patrimonio culturale e paesaggistico di quest'area passa dunque attraverso una progettazione che integra questa valenza con le altre risorse identitarie dei territori che ne fanno parte: Puglia Imperiale,marchiodi identità territoriale evolutosi in un vero e proprioprodotto turistico,racchiude infatti in sé il contesto territoriale, il suogenius lociFederico II, le azioni del Patto Territoriale per l'Occupazione con l'organizzazione del sistema, le funzioni, il ruolo e le esperienze degli strumenti già realizzati.

INIZIATIVA LA PRESENTAZIONE QUESTA SERA A CANOSA

«ByMurgia» la piattaforma web sulle imprese agroalimentari

SABINO D'AULISA

CANOSA. Verrà presentato questa sera alle ore 20 a Canosa sulle terrazze di Palazzo Iliceto "BuyMurgia" una piattaforma interattiva dedicata alle imprese agroalimentari dei comuni di Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia e Spinazzola che intendono potenziare la propria visibilità sul web.

L'incontro promosso dal GAL Murgia Più, con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia, della Pro Loco Canosa e della Fondazione Archeologica Canosina illustrerà le peculiarità di BuyMurgia, uno strumento online che, in pochi semplici clic, permetterà alle imprese di creare o migliorare la propria presenza online, acquisire visibilità e contatti ed interagire con gli utenti, per migliorare la fidelizzazione ed incrementare le vendite, fruendo dei vantaggi, in termini di autorevolezza, riconoscibilità, territorialità e reputazione, che un brand come quello del GAL Murgia Più è in grado di offrire in termini di valore aggiunto. Tre, i pacchetti che www.buymurgia.it ha pensato per le aziende: un pacchetto Starter, un pacchetto Shop ed uno Mobile. Per tutti i pacchetti sono garantiti una vetrina web e mobile con possibilità di pubblicare news ed eventi, statistiche sulle visite, materiale di marketing (vetrofanie, stickers, flyers e cartelli), l'assistenza nella creazione e nella gestione della vetrina aziendale da parte di un esperto.

STRUMENTO ON LINE
Pochi clic permetteranno alle imprese di acquisire visibilità e di interagire con gli utenti

I pacchetti Shop e Mobile prevedono in più la possibilità per le aziende di inviare newsletter personalizzate per diffondere promozioni, novità, eventi e tanto altro, con la possibilità, per i clienti Mobile, di inviare anche notifiche push illimitate sull'app dedicata. Durante la presentazione, alle aziende del territorio sarà spiegato il valore aggiunto, offerto dal GAL: un servizio di ufficio stampa dedicato, senza costi aggiuntivi, pensato per tutte quelle imprese che, per limiti di tempo o conoscenze specifiche, non riescono a fare da sé.

BISCEGLIE NEL PASSATO, RECENTE E NO, SI SONO VERIFICATI INCIDENTI STRADALI CON L'INVESTIMENTO DI PEDONI

Sicurezza stradale, adesso può intervenire la consulta

L'iniziativa promossa da sette associazioni è stata raccolta dal Comune

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. L'appello lanciato congiuntamente da sette Associazioni locali di istituire una Consulta per la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile è stato accolto dal Consiglio comunale di Bisceglie, che ha approvato anche un regolamento per il funzionamento della stessa.

Troppi sinistri stradali con investimenti di pedoni e ciclisti hanno indotto le associazioni «Biciliae», «Fiab», «Polisportiva Gaetano Cavallaro», «Open Source», «Asd Ludobike racing team», «Mente Interattiva», «Cicloamatori Avis», a proporre la costituzione di una Consulta in cui poter discutere di questo tema ed accendere i riflettori sulle eventuali e possibili soluzioni da adottare.

L'amministrazione comunale ha premesso nella delibera che «tali tematiche rientrano tra le sue priorità programmatiche, in attuazione delle quali, ha assunto iniziative di sostegno all'approvazione della recente legge sull'omicidio stradale, ha partecipato ad un bando regionale ottenendo un finanziamento per la sperimentazione di un servizio di biciclette a pedalata assistita, sta riorganizzando la rete dei parcheggi cittadini ed ha annunciato la predisposizione di un Piano del traffico e della mobilità urbana».

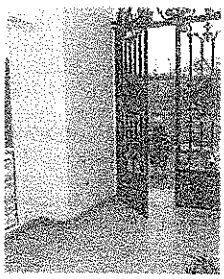
Recentemente, inoltre, è stata realizzata sul lungomare di ponente una pista ciclabile. La Consulta per le politiche per la sicurezza stradale (seguirà ora la nomina del presidente con atto monocratico sindacale), si riunirà per esaminare quindi le criticità della rete viaria e presenterà al sindaco le sue deduzioni e proposte. L'iniziativa è scaturita dopo l'ennesimo tragico incidente, verificatosi a Bisceglie il 20 gennaio scorso, in cui un ragazzo di 36 anni rimase per molti giorni in pericolo di vita dopo essere stato travolto da un'auto mentre circolava in bicicletta. Ma negli ultimi anni si ricordano due uomini in sella alla bici morti dopo essere stati investiti dagli automezzi in via La Marina ed in piazza Vittorio Emanuele II. Le associazioni suddette organizzarono un «flash mob» denominato «La Bici è una Persona», avente l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini e l'amministrazione comunale «in ordine alla imprescindibilità di una maggiore sicurezza stradale nonché all'importanza di promuovere efficientemente la mobilità sostenibile». Al termine della manifestazione le associazioni consegnarono al primo cittadino un documento «condiviso» finalizzato all'apertura di un dialogo con il «governo» cittadino per «la costruzione di un percorso concreto e partecipato di condivisione di idee e sviluppo di azioni».

BISCEGLIE NUOVO QUORUM DI COMPONENTI PRESENTI

Scarsa partecipazione alle tre consulte

BISCEGLIE. L'8 giugno 2013 furono istituite tre consulte per il centro storico (presieduta da **Gianfranco Todisco**), per le politiche di inclusione sociale (**Luigi De Pinto**) e per le politiche culturali (**Tommaso Fontana**).

Ma c'è stata scarsa partecipazione alle riunioni. Tant'è che ora per rimediare all'inghippo il Consiglio comunale ne ha modificato i rispettivi regolamenti introducendo un nuovo quorum di componenti presenti. Infatti i regolamenti disciplinanti il funzionamento delle citate consulte prevedevano per la validità delle riunioni la presenza di almeno la metà dei relativi componenti, senza ipotizzare una seconda convocazione con quorum ridotto. Ma tale previsione regolamentare ha comportato evidenti difficoltà operative, registrandosi in più occasione il mancato raggiungimento del quorum della metà dei componenti. Ora invece si è introdotta la modifica che prevede la possibilità di una seconda convocazione per la cui validità possa essere sufficiente la presenza di 13 dei componenti, in ciò emulando quanto previsto per le sedute del Consiglio comunale. *[ldc]*

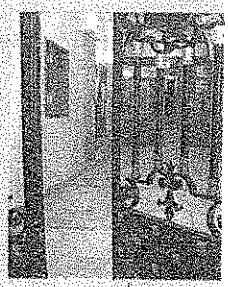


La scheda

Istituite per favorire la partecipazione le consulte hanno diffuso scarsa informazione

BISCEGLIE – L'articolo 10 dello Statuto comunale di Bisceglie al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alla amministrazione locale prevede l'istituzione di consulte, con partecipazione gratuita.

Le consulte possono, nelle materie di competenza, esprimere: a) pareri preventivi a richiesta o di propria iniziativa su atti comunali; b) proposte agli organi comunali per l'adozione di atti; c) proposte per la gestione e l'uso di servizi e beni comunali. Le stesse, inoltre, possono chiedere che funzionari comunali vengano invitati alle sedute, per l'esposizione di particolari problematiche. Finora tuttavia non hanno diffuso e reso pubblico alcun documento informativo. *[ldc]*



BISCEGLIE A PALAZZO TUPPUTI

«Farmaci in viaggio direzione Benin» raccolta di beneficenza

BISCEGLIE. «Farmaci in viaggio... direzione Benin». Oggi, martedì 12 luglio, alle ore 11, presso il Palazzo Tupputi di Bisceglie, l'associazione pugliese «Medici senza vacanze» con l'iniziativa «Farmaci in viaggio... direzione Benin», promuoverà una raccolta di medicinali che si impegnerà a consegnare personalmente all'ospedale «la Croix» del Benin nel settembre 2016, quando nove volontari dell'associazione si recheranno nell'ospedale per numerosi interventi chirurgici programmati.

L'associazione «Medici senza vacanze», con sede a Monopoli, nasce ufficialmente il 10 marzo 2009 da un gruppo di volontari, medici e non medici, come associazione senza scopi di lucro, come organizzazione libera, apartitica e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale tra i popoli, in particolare tra le persone più povere e svantaggiate.

Opera presso l'hopital «la Croix» di Zinvié, nello stato del Benin, dove medici e infermieri pugliesi si alternano per offrire al personale locale un supporto reale. Gli scopi preminenti che si propone sono: la diffusione di pratiche e tecniche medico-chirurgiche evolute e il miglioramento dello stato socio-sanitario delle popolazioni carenti nei minimi standard di assistenza medica.

All'iniziativa saranno presenti **Giovanni Ostuni**, presidente dell'associazione ed il vicepresidente **Norberto Pellegrino**, che illustreranno l'operato dei volontari tra i malati del Benin, invitando il personale sanitario della provincia Bat a partire insieme a loro, per vivere questa forte esperienza.

Inoltre grazie alla raccolta di medicinali promossa con l'evento, i medici e gli infermieri dell'associazione che partiranno a settembre potranno somministrare ai pazienti di chirurgia generale e chirurgia plastica i cicli di terapia, necessari alle sedute operatorie.

MINERVINO LA DENUNCIA: LE CONDIZIONI IGIENICHE SONO PRECARIE

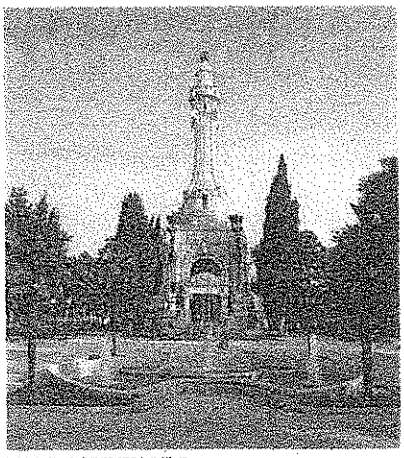
Villa comunale «Faro» bagni pubblici impraticabili

ROSALBA MATARRESE

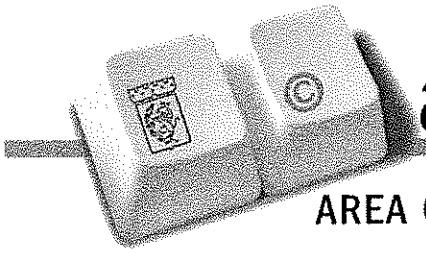
MINERVINO. E'. davvero precaria la situazione dei bagni pubblici che si trovano nella villa comunale Faro, che, in estate, diventa luogo di incontro e di svago per i minervinesi. La villa comunale è anche attrezzata con giochi per bambini e con bar e punti ristoro per accogliere turisti e visitatori ed è luogo privilegiato di manifestazioni e di iniziative, oltre che per il classico passeggio estivo.

La Villa, dove si trova l'imponente monumento fascista oggi monumento ai caduti, è un vero e proprio contenitore culturale a cielo aperto, per iniziative e spettacoli. Si capisce bene dato il suo utilizzo, quanto sia importante e necessario che anche i bagni pubblici siano adeguati per soddisfare le richieste dei cittadini e soprattutto per i bambini. E', infatti, importante, che in una area di svago e di aggregazione, ci siano bagni idonei e attrezzati per offrire i servizi di cui i cittadini hanno bisogno. I bagni pubblici furono realizzati intorno al 2000 dall'amministrazione comunale allora in carica. I bagni della villa, proprio come quelli realizzati nella centralissima piazza Bovio, funzionavano abbastanza bene ed erano nuovi e idonei.

Col passare degli anni, però la situazione è peggiorata, anche a causa dell'inciviltà e del poco decoro che proprio i cittadini hanno nei rapporti con la cosa pubblica. Oggi i cosiddetti «bagni pubblici» si presentano in condizioni davvero precarie e negative, sporchi e trascurati e i cittadini preferiscono non utilizzarli e arrivare a casa propria pur di non frequentare servizi igienici dove regna il cattivo odore e il poco decoro. Ed ecco che la loro situazione è sotto gli occhi di tutti: rifiuti, sporcizia, aria malsana e cattivo odore: queste sono le condizioni in cui si trovano quando qualcuno pensa di poterli utilizzare. Quanto siamo lontani, che distanza incommensurabile dai servizi sempre lindi e attrezzati del Trentino Alto Adige e dei suoi parchi con bagni idonei. Ma tant'è. L'amministrazione comunale guidata dalla neo sindaca Lalla Mancini ha tra i suoi obiettivi del corposo ed ambizioso programma elettorale proprio quello di indire una gara per l'affidamento dei lavori dei nuovi bagni pubblici della cittadina. L'auspicio è che sia i bagni della Villa Faro sia quelli del centro storico siano al più presto messi in sicurezza e ripristinati.



VILLA COMUNALE Faro



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Rischiano i servizi anti-incendio dell'Arif Sit-in degli addetti davanti alla Regione

Hanno protestato ieri, davanti alla presidenza della Regione Puglia, i lavoratori interinali dell'Arif (Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali) per sollecitare decisioni in merito al futuro occupazionale. Centinaia di lavoratori somministrati, che negli ultimi 3 anni hanno prestato servizio antincendio, sono senza lavoro perché l'Arif non dispone delle risorse per rinnovare i contratti. Una delegazione sindacale ha sollecitato il governatore a prevedere uno stanziamento in sede di variazioni al Bilancio.

SANITÀ

LE TENSIONI NELLA REGIONE

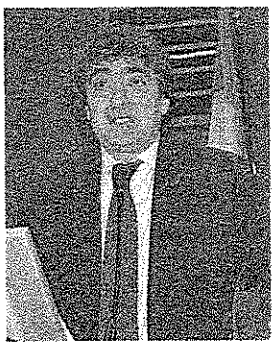
LE PROTESTE DI GROTTAGLIE
Pugliese (Uil): rinunci al taglio dell'ospedale «San Marco» ma anche al progetto fallimentare del nuovo «San Cataldo»

GIUNTA E MAGGIORANZA DIVISI
Il grillino Conca e il fittiano Zullo: il governatore fa come Renzi, ignorati gli emendamenti del Pd sul regolamento per lo spettro autistico

Cgil: Emiliano, manca il confronto

«Dal Piano riordino al Patto Puglia, sindacati snobbati». L'affondo di Cinque Stelle e Cor

«È vero che dai fondi per il Mezzogiorno alla Tap, dalla sanità alle grandi opere, e persino su Ilva abbiamo un Governo che cala dall'alto le sue decisioni. Ma le rivendicazioni nei confronti dell'esecutivo hanno più forza ed efficacia se frutto di programmi d'interventi alternativi che possono contare sul sostegno del partenariato sociale». È quanto afferma il segretario generale della Cgil di Puglia, **Pino Gesmundo**, che manda un messaggio al presidente della Regione **Michele Emiliano**: «Occorre accelerare sui tavoli di confronto, soprattutto serve che non rimangano fini a se stessi. Non vorremmo che il riconoscimento al ruolo del sindacato si riducesse alla fase di ascolto, per poi decidere in perfetta autonomia». Anche perché alcuni dei temi indicati dal sindacato «chiedono risposte immediate. Penso ai piani per l'emergenza-urgenza, servizio che le Asl affermano di non riuscire a garantire ai cittadini soprattutto in questa fase estiva. Il Piano di riordino ospedaliero - aggiunge - è stato al centro di numerosi incontri con il Governatore e il direttore del dipartimento Salute Gorgoni, ma le nostre proposte per quanto apprezzate sono rimaste nelle nostre carte». Ma non c'è solo la sanità. «Anche la selezione delle opere del Patto per la Puglia - dice Gesmundo - ha seguito logiche non certo condivise. Infrastrutture e opere pubbliche rappresentano uno strumento per rilanciare l'occupazione e assieme per rendere la Regione più competitiva: penso ai progetti di trasporto e logistica per le merci, agli interventi sui porti, sulle strade, sulla messa in sicurezza del territorio, per le bonifiche. Ecco su questo la Cgil e il sindacato confederale hanno da dire la loro, avanzare proposte qualificate, su questo chiediamo la ripresa di un dialogo serrato».


CGIL. Pino Gesmundo

La sanità, e l'assenza di confronto preventivo sul riordino, è anche al, centro delle polemiche sollevate dalla Uil: «la protesta per il San Marco di Grottaglie non può essere sottovalutata, i tagli vanno annullati. E si abbandoni il progetto San Cataldo - dice il segretario regionale **Aldo Pugliese** - è poco chiaro e fallimentar: che piaccia o no la Regione Puglia dovrà annullare i tagli previsti, compresi quelli all'ospedale Nord di Taranto, dove la situazione è ormai insostenibile».

A pochi giorni dalla approvazione definitiva da parte della Giunta del Regolamento sui disturbi dello Spettro autistico (Asd), **Mario Conca** (M5S) ricorda invece che non sono state accolte «le numerose richieste degli auditi in commissione e i numerosi emendamenti avanzati all'unanimità dalla III Commissione. È triste constatare come questa giunta, quasi emulando l'autarchia del governo centrale, - dice - deliberi un regolamento ignorando completamente i numerosi emendamenti approvati all'unanimità dai componenti della III Commissione consiliare. Nulla è stato fatto ad esempio per eliminare l'incertezza sui criteri attraverso cui si consentirà a nuovi soggetti privati di accedere agli accreditamenti per l'erogazione delle prestazioni riabilitative ambulatoriali. Molto infatti è rimandato a successivi atti regionali, alla faccia dello snellimento delle procedure amministrative». La Giunta ha respinto diversi emendamenti «orientati ad assicurare una modulazione dei percorsi di cura caso per caso. Passa un tesio attraverso cui si imporranno rigidamente percorsi riabilitativi autorizzati a monte». Salta anche la «continuità assistenziale: bambini già inseriti all'interno dei percorsi riabilitativi e già presi in carico da presidi accreditati con il servizio sanitario pubblico, rischieranno di dover essere dimessi». «Anche su questo tema - conferma **Ignazio Zullo** (Cor) - abbiamo avuto una lezione da Emiliano sul suo concetto di partecipazione: decide tutto lui. Neanche un emendamento è stato recepito dalla Giunta regionale. Lacarra è segretario regionale dello stesso partito di Emiliano, così come è del Pd il presidente della III Commissione, Romano. Ma Emiliano non li ha ascoltati né, evidentemente, coinvolti in un processo partecipativo. Perché, se così fosse stato, almeno una proposta avanzata dagli auditi in Commissione - sottolinea - sarebbe stata recepita. Se il presidente della Giunta non condivide le scelte nemmeno con autorevoli esponenti del suo partito, figuriamoci che peso ha per lui la voce dei cittadini».

GIORNALISTI

CONFRONTO
Da sinistra: il senatore Piero Liuzzi (Cor), Bepi Martellotta (Assostampa) e Dario Stefàno, senatore del gruppo Misto

ASSOSTAMPA I VERTICI DELLA FNSI SOLLECITANO IL GOVERNO. IL SINDACATO PUGLIESE: BUONA LEGGE, RITIRATE GLI EMENDAMENTI DANNOSI

«Subito la riforma editoria»

Cominciano le votazioni in Senato, confronto in Puglia con i parlamentari

Il presidente e il segretario generale della Fnsi, **Beppe Giulietti** e **Raffaele Lorusso**, ieri hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria Luca Lotti nell'ambito delle iniziative promosse nella Giornata nazionale di mobilitazione indetta dalla Fnsi per giungere in tempi brevi all'approvazione del ddl di riforma dell'editoria, di cui in questi giorni comincerà al Senato l'esame degli emendamenti, e per riportare all'attenzione delle istituzioni e dèl Parlamento la cancellazione del carcere per i giornalisti e la tutela dei cronisti minacciati. Oggi, i vertici della Fnsi saranno ricevuti dal presidente di Palazzo Madama, Pietro Grasso, per sollecitare un iter veloce per la riforma dell'editoria, della quale ieri si è discusso in tutte le regioni d'Italia con le iniziative e i dibattiti pubblici convocati dalle Associazioni regionali di Stampa.

Impegno a portare in votazione quanto prima il ddl 2271 (riforma dell'editoria) e a sfoltire gli emendamenti che rischiano di ripristinare lo status quo nella revisione degli assetti dell'Ordine dei giornalisti è stato chiesto dal sindacato dei giornalisti pugliesi nel confronto con i senatori eletti nella Regione. Al confronto - riferisce una nota dell'Assostampa Puglia - hanno partecipato i senatori **Dario Stefàno** (Misto) e **Pietro Liuzzi** (Cor), assenti per altri impegnati istituzionali i senatori Buccarella (M5S), Boccardi (FI), Tomaselli (Pd) e Cassano (Ap). Stefàno si è detto certo che entro la fine del mese il ddl approderà alla lettura finale e si è dichiarato pronto ad accogliere le proposte che il sindacato dei giornalisti pugliesi ha lanciato, ma anche a monitorare le altre norme ancora in discussione presso le commissioni, a cominciare da quella sulle intercettazioni. Uguali rassicurazioni sono arrivate da Liuzzi, secondo il quale la nuova norma sull'editoria rappresenta il primo, autentico segnale di intervento straordinario nei confronti di un comparto sinora snobbato rispetto ad altri settori. Sulla garanzie al pluralismo dell'informazione e all'occupazione stabile nei mass media si è incentrata la maggior parte degli interventi da parte dei giornalisti. In particolare, è stata ricordata la necessità di spingere anche le istituzioni locali - Regione Puglia in testa - all'approvazione della proposta di legge di sostegno all'editoria pugliese, ferma dal 2013.

Il presidente dell'Assostampa, **Bepi Martellotta**, ha consegnato ai senatori le proposte elaborate dal sindacato pugliese, che puntano a valorizzare gli emendamenti alla riforma nazionale riguardanti il Registro degli editori, l'obbligo di registrazione per i siti on line, gli incentivi per gli investimenti pubblicitari sull'emittenza e i giornali locali e l'istituzione dei Giurì per la correttezza dell'informazione. È stato altresì chiesto ai senatori di ritirare, invece, gli emendamenti che rischiano di far saltare il riordino delle competenze e la riduzione degli organismi pletorici che oggi governano l'Ordine professionale, spingendo per una revisione che - al di là dei numeri - privilegi l'ingresso negli enti della categoria di chi svolge realmente la professione giornalistica e non di chi, pur svolgendo tutt'altro lavoro e versando presso altri enti i relativi contributi previdenziali, li governa.

GRAN BRETAGNA SINO AL 17 LUGLIO I PROGETTI E GLI INCENTIVI VARATI DALLA REGIONE

L'aerospazio «made in Puglia» sbarca all'International airshow

La Regione potenzia la strategia aerospaziale promuovendo l'attrattività del proprio territorio nel Regno Unito. Da ieri è a Farborough (Gran Bretagna) per l'International Airshow, la principale manifestazione internazionale dedicata all'aerospazio, che si svolge sino al 17 luglio 2016. Alla missione pugliese partecipa l'assessore allo Sviluppo economico **Loredana Capone**. «La Regione sta dando un contributo forte a alla vivacità progettuale delle imprese attraverso i suoi incentivi. Da dicembre 2015 ad oggi sono stati ammessi a finanziamento con i Contratti di Programma del nuovo ciclo di fondi europei (2014- 2020) investimenti aerospaziali per 123 milioni di euro. Questo significa che abbiamo già raggiunto in poco più di 6 mesi quasi la metà degli investimenti fatti nell'intero ciclo precedente. E crescono anche le esportazioni aerospaziali, che nel 2015 sono aumentate del 29,3%- e continuano ad avere un trend in ascesa anche nei primi tre mesi del 2016 con un valore di fatturato export che supera i 143 milioni di euro».

Alla Fiera ci sarà il desk «Invest in Apulia» gestito dalla società in house della Regione Puglia Sviluppo Spa, che informerà gli operatori esteri sugli incentivi e sulle attività regionali finalizzate a potenziare l'aerospazio nel territorio pugliese e li indirizzerà sulle opportunità di collaborazione con le imprese locali. «Promuovere nel Regno Unito le opportunità di investimento in Puglia – ha detto l'amministratore unico di Puglia Sviluppo Spa, **Sabino Persichella** – ci è sembrato doveroso: quest'anno sono attesi oltre 100mila visitatori e 1.700 media da 56 Paesi».

ISTRUZIONE
DOPO LA RIFORMA

COSA PREVEDE IL PROGRAMMA
Collaborazione con Enti locali, Università e aziende, per sperimentare vecchie e nuove professioni e pratiche dell'innovazione

LA TENSIONE SI ALLENTA
La battaglia sulla chiamata diretta vede prevalere la volontà dei sindacati che si apprestano a firmare l'accordo definitivo

In Puglia scuola vicina al lavoro

Progetti sperimentali per 4 istituti superiori a Taranto, Andria, Bari e Otranto

MIMMO GIOTTA

Eppur si muove. La frase di Galileo Galilei ben si adatta alla scuola italiana e a quella pugliese in particolare .I risultati delle prove Invalsi, ottimi in alcuni casi, in molti altri meno, la mediazione tra governo e sindacati sulla chiamata diretta, il riavviciamento tra mondo del lavoro, imprese, enti locali e istituzioni scolasitche, dimostrano che qualcosa sta cambiando e che la Buona Scuola, pur avversata e criticata, prosegue la sua strada.

Tanti i segnali del cambiamento in atto. Dalla Puglia, per esempio, sono 4 gli istituti superiori, che ponendosi il problema del futuro dei territori e dell'occupazione, delle nuove professioni e della tecnologia, hanno avuto accesso ai fondi per sviluppare percorsi nuovi e innovativi. E così il mare a Taranto, l'olio ad Andria,la meccatronica, la robotica e l'informatica a Bari,le botteghe artigiane specializzate ad Otranto sono diventati occasione di crescita e di apprendimento . Preoccupata di recuperare la distanza con il mondo del lavoro, non solo con l'alternanza avviata quest'anno in via sperimentale, la scuola pugliese - con i «Laboratori Territoriali» previsti dalla legge Buona Scuola - dimostra di guardare oltre. Con oltre due milioni e mezzo di euro, l'I.I.SS. «Archimede» di Taranto, l'I.I.SS. «Riccardo Lotti – Umberto I», l'I.I.SS. Otranto e l'I.I.SS «Panetti-Pitagora» potranno collaborare con Enti locali, Università e aziende, per sperimentare vecchie e nuove professioni e pratiche dell'innovazione per favorire occuazione e sviluppo.

A Taranto il progetto «mare per creare futuro», mira alla formazione di figure professionali, che possano operare per un turismo integrato che valorizzi le risorse naturali, ambientali, culturali del territorio ionico tarantino, partendo dalla risorsa mare ed estendendosi all'entroterra pensando ad un cambiamento di sviluppo territoriale post acciaio. A Bari gli istituti Panetti e Pitagora con la rete «mecdigito» intendono costruire e realizzare un Hub tecnologico, in collaborazione stretta con aziende locali, ITS , mondo accademico e della ricerca avanzata destinato agli studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, che dovranno orientarsi al futuro e qualificare,orientare,approfondire le proprie competenze, nonché ai Neet (coloro che né studiano né lavorano) che invece non hanno trovato in se stessi e nel contesto territoriale/familiare gli stimoli giusti per l'inserimento nel mondo lavorativo/formativo di specializzazione, e che hanno necessità di riqualificare il loro profilo professionale. Nella creata dagli istituti baresi si sono coagulate diverse realtà del territorio che dimostrano una forte propensione alla applicazione e ricerca nel campo delle nuove tecnologie, in particolare nei settori della meccatronica, robotica, informatica.

Ad Andria invece è previsto un Hub Mediterraneo specializzato nella filiera olivicola-olearia e delle olive da mensa in grado di promuovere un maggior dialogo tra la scuola, la ricerca e l'industria e favorire la creazione di nuove competenze e opportunità occupazionali per i giovani e per i soggetti esclusi dal mercato del lavoro.

A Otranto una Talent F@ctory, attraverso la realizzazione di botteghe specializzate, interdisciplinari e collaborative quali Slow Bio-Factory, MakEat: cibo-prodotti-esperienza, Tecnologie per la sperimentazione scientifica e didattica delle Stem, Arduino, Modellazione e stampa 3D, Coding, Robotica, Mobile app developer, Interaction design e Fab-Academy, permetterà di accrescere le competenze tecniche rendendo i giovani più appetibili per il mondo del lavoro, diventando anche sede di alternanza scuola-lavoro.

Nel presentare i progetti il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Anna Cammalleri ha manifestato grande soddisfazione per la portata strategica che la scuola pugliese esprime conferendo valore innovivo al territorio tutto. Chi ha tanto da lavorare sono gli studenti. Italiano e matematica soprattuto nel Merdione sono difficli da mandar giù, mentre la chimera del lavoro allontana molti dallo studio.

REFERENDUM
Menga (Flc): la paura ha indotto il Miur a più miti consigli

La Puglia cresce nella valutazione, ma il percorso è ancora lungo. Per fortuna la tensione tra sindacati e Governo sulla Buona Scuola si allenta. La grande battaglia sulla chiamata diretta vede prevalere la volontà dei sindacati che si apprestano, nei prossimi giorni, a firmare l'accordo definitivo. La paura del referendum ha favorito il riavvicinamento delle posizioni. Quello che non è riuscito ai promotori del referendum contro l'Italicum è duqu riuscito ai sindacati della scuola che hanno raccolto le 500.000 firme, in Puglia oltre 55000, già depositate in Cassazione per l'abolizione di 4 quesiti della buona scuola.

Claudio Menga segretario regionale Flc non nasconde la sua soddisfazione. «In Puglia i cittadini hanno risposto in massa all'appello del comitato promotore pugliese per il referendum contro la buona scuola.Hanno firmato i 4 referendum e non solo quelli in 218.000, raggiungendo in tutta Italia il numero di 2.000.000 di firme, già depositate inCassazione. L'incredibile successo nella raccolta firme sicuramente ha indotto il Miur a più miti consigli, visto che ha fatto marcia indietro sulla discrezionalità dei dirigenti nella chiamata dei docenti».

La soluzione del problema sulla chiamata diretta lo dimostra. A settembre non sarà più a discrezione dei dirigenti ma sarà regolamentata in tutte le scuole . Non conteranno più l'anzianità di servizio, valida solo in caso di parità di punteggio, ma le «competenze» certificate da determinati titoli ed esperienze formative e lavorative. Servizio , titoli di studio , certificazioni,collaborazioni con l'Università sono i criteri che assicureranno oggettività nell'assegnazione degli incarichi tra i docenti assegnati nell'ambito territoriale.

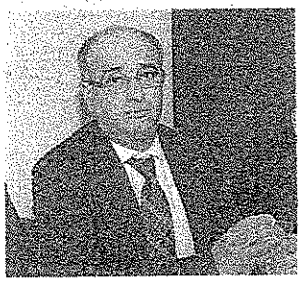
A protestare ora sono i dirigenti preoccupati del grande lavoro nella compliazione delle graduatorie delle segreterie, già a corto di personale .Il mese di agosto ci dirà se la Buona Scuola avrà raggiunto i suoi obiettivi. La mobilità che rischia di trasferire al Nord tanti docenti meridionali alle prese con la diminuzione degli alunni e delle cattedre, il concorso che sulla carta dovrebbe garantire 63700 posti (3800) in Puglia, la rivoluzione delle prove Invalsi con la probabile abolizione di qelle per gli aunni di terza media, le graduatorie per la chiamata diretta da parte dei dirigenti, ci diranno se la Buona Scuola gode di buona salute o se il referendum la spazzerà via.

EMERGENZA IMMONDIZIA

«Rifiuti, governance regionale e gestione impianti all'Aqp» «Balle, ora chiudete il ciclo»

È polemica dopo il ricorso a Emilia e Veneto

«I rifiuti sono un'emergenza e perciò non sono ammessi conservatorismi, indugi e benaltrismo. Abbiamo due necessità immediate: darci finalmente una governance unitaria di livello regionale e distribuire in via eccezionale ai comuni i proventi dell'ecotassa, per risarcirli dagli extra costi per il conferimento». È l'appello che lancia il presidente della commissione Bilancio, **Fabiano Amati** (Pd), secondo il quale occorrerà anche «modificare il Piano regionale dei rifiuti e contemporaneamente aprirci alla realizzazione delle più avanzate soluzioni impiantistiche». Secondo Amati «nella parte dell'impiantistica un grande ruolo deve svolgerlo Aqp, azienda pubblica finanziariamente sana e di grande potenza tecnico-organizzativa, raccogliendo la sua propensione ad essere sul mercato come una potente multiutility. In passato qualche esperienza politica fu intralciata in questo progetto. Oggi non si tratta più di una profezia ma di una necessità».



CON Il capogruppo Ignazio Zullo

«Duole constatare che mentre in Puglia ci siano discariche stracolme, qualcuno vorrebbe convincere la collettività - replica **Ignazio Zullo**, capogruppo dei Cor - che la forma corrisponda alla sostanza: la riforma della governance dei rifiuti non è un punto di partenza per tamponare l'emergenza. Il primo passo vero da compiere è la chiusura del ciclo dei rifiuti con la realizzazione degli impianti di compostaggio». Dal centrosinistra, aggiunge, arrivano solo slogan e «anziché fare mea culpa per aver sostenuto l'assurda teoria vendoliana "discariche zero e zero rifiuti", insistono nel propinarci la legge sul modello organizzativo - sottolinea - come soluzione da tutti i mali. Ancor più se chi si inoltra in questi esercizi alquanto ipocriti ha avuto incarichi di rilievo mentre Vendola smantellava il Piano Fitto, che puntava sul recupero energetico dei rifiuti attraverso la termovalorizzazione». Quanto alla redistribuzione dei proventi dell'ecotassa ai Comuni. «sembra una beffa, perché proprio quel Piano Fitto avrebbe consentito ai cittadini di godere di risparmi consistenti nella bolletta, evitando di vessarli con la tassazione». «È estate e i nostri rifiuti vanno in vacanza a spese dei pugliesi! Un costo che farà aumentare la Tarsu almeno del 50% - tuona **Francesco Ventola** (Cor) - diventando una delle tasse più alte d'Italia. Potremmo dire e scaricare le colpe su dieci anni di governo Vendola dove la politica ambientale era una sorta di magia...i rifiuti dovevano sparire. Ma ora Emiliano non può fare "Alice nel paese delle meraviglie"».

EXTRAVERGINE

Domani a Roma la consegna del 21° «Premio Biol»

La gara tra 401 oli provenienti da 16 Paesi

Si terrà domani luglio a Roma, nella Sala Cavour del Ministero dell'Agricoltura (via XX Settembre, 20; ore 11), la consegna dei riconoscimenti del XXI Premio Biol, il concorso internazionale per gli extravergini biologici organizzato dal CIBi e promosso da Camera di Commercio di Bari e Regione Puglia - Assessorato all'Agricoltura. L'epilogo, dunque, della kermesse che a marzo ha visto per quattro giorni in gara a Lecce 401 oli di 16 Paesi, assieme alla mostra degli oli in concorso, due seminari di studio, visita per gli stakeholders ai territori rurali locali e una mostra-mercato della sostenibilità. Alla cerimonia parteciperanno il vice ministro Andrea Olivero, l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia Leo Di Gioia, il coordinatore del Premio Biol Nino Paparella e il presidente nazionale dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Carlo Triarico.

Ad essere premiati saranno i vincitori individuati in Salento dalla Giuria internazionale composta da 25 esperti provenienti da 11 Paesi (Italia, Germania, Slovenia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Spagna, Tunisia, Usa, Cile e Siria). Ricordiamo la classifica, a cominciare dai due oli ex aequo sul gradino più alto del podio: il fiorentino "Guadagnolo" della Fattoria Ramerino, e l'andaluso "Picual" dell'azienda Castillo de Canena (che tra l'altro è il primo olio biodinamico - certificato Demeter - a vincere il Biol). I due produttori riceveranno un'opera molto particolare, dell'ecodesigner barese Semmy Marziliano: un blocco di un olivo di circa 250 anni - parte di una branca più grande spezzatasi per cause naturali nell'area tra Gallipoli e Nardò - la cui lavorazione è stata avviata live dall'artista al Museo Must, durante la manifestazione di marzo. Pergamene per tutti gli altri: per il terzo posto, andato al pugliese "Eccelso" dell'azienda andriese Agrolio; per il vincitore del Premio BiolPack (miglior accoppiata etichetta-packaging assegnato da una specifica giuria di esperti in comunicazione e marketing), lo spagnolo "Soleale" dalla caratteristica etichetta anche in braille; per il vincitore del BiolKids (progetto che con percorsi formativi e laboratori d'assaggio di oli bio ha coinvolto in sette regioni oltre 1.300 ragazzi di 27 scuole primarie), ossia il greco "Olvia". Nell'occasione sarà presentata in anteprima l'ultima edizione della Guida mondiale dei migliori extravergini bio, con schede e profili sensoriali dei vincitori e degli oli aggiudicatisi le Medaglie Extragold, che sarà poi presentata anche nelle principali fiere internazionali, dal BioFach di Norimberga al Sana di Bologna.

Sanità | L'iniziativa

Per la prima volta la Asl di Bari segue una procedura di reclutamento online
Offerto un contratto fino al 31 dicembre del 2017. Presentate 3.600 domande

Infermieri, assunti in 110 Graduatoria lampo sul web

140
i posti letto tagliati al Policlinico di Bari nel periodo estivo

5
luglio era il termine ultimo per presentare la domanda di assunzione

BARI Termine ultimo per presentare le domande: 5 luglio. Graduatoria pronta l'indomani mattina, 6 luglio, alle 10, quando sono cominciate le pratiche per le prime assunzioni.

Per la prima volta l'Asl Bari ha adottato una procedura di avviso ed espletamento *on line* del reclutamento di 110 infermieri, da assumere a tempo determinato per un rapporto di lavoro che duri fino al 31 dicembre 2017. L'avviso telematico non è una novità assoluta, visto che si adopera per reclutare a tempo determinato poche e selezionate figure. È la prima volta, invece, che viene utilizzata per un largo numero di assunzioni, come nel caso dei 110 infermieri necessari alla Asl Bari. È una procedura di urgenza, consentita dalla legge, e giustificata in questo caso dalla situazione di emergenza determinata dalla carenza di organico. Penuria storica di personale che, in questo periodo di ferie, finisce per diventare più gravosa.

L'avviso *on line* è stato pubblicato dal sito web della Asl Bari nei giorni dal 28 giugno al 5 luglio scorsi. Il direttore generale Vito Montanaro e i suoi collaboratori hanno deciso questa modalità perché decisamente più rapida della tradizionale pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (Burp) e della conseguente attesa delle domande degli interessati.

I primi dieci
Sono già stati assunti i primi dieci lavoratori, gli altri prenderanno servizio nei prossimi giorni

Le richieste arrivate — con l'indicazione dei titoli posseduti — sono state 3.600. Il tempo necessario per tenere l'avviso sul web e compilare la graduatoria è stato di soli 8 giorni. Con la pubblicazione sul Burp, sarebbero occorsi 3-4 mesi. Troppi. La lista con l'elenco degli infermieri sarebbe stata messa a punto dopo l'estate. La graduatoria, invece, è già pronta e oggi sarà pubblicata sul sito istituzionale della Asl. Tra venerdì scorso e ieri sono stati assunti a tempo determinato una decina di lavoratori. Il resto nei prossimi giorni.

C'è da aggiungere che l'avviso *on line* è stato deciso dopo aver preso atto che erano esaurite le graduatorie in vigore, una dell'Asl Bari e l'altra dell'Asl Brindisi: da questi due elenchi sono stati assunti in 25, gli altri 85 lo saranno dall'elenco formatosi dalla pubblicazione *on line*. «Ma tale graduatoria — chiarisce Montanaro — resta in piedi. E se avremo necessità di assumere oltre i 110 infermieri già previsti, lo faremo certamente».

In secondo luogo, il manager chiarisce che «gli incarichi a tempo determinato non intaccano il concorso che è stato bandito e di cui si svolgeranno le prove preselettive nella giornate dal 25 al 28 luglio prossimi». Questo concorso vale per l'intero territorio regionale, in quanto l'Asl Bari è «stazione unica»: a conclusione delle procedure, tutte le aziende sanitarie pubbliche potranno attingere alla graduatoria. Al concorso hanno presentato domanda 16 mila infermieri: in palio ci sono 199 posti a tempo indeterminato. Occorreranno non meno di 7-8 mesi per l'espletamento dell'intera procedura. Nel frattempo si continua a far fronte alle necessità con le assunzioni a tempo determinato di cui si è detto.

L'Asl si è avvalsa della società Cs Selezioni di Matera per svolgere le operazioni di concorso. La medesima società ha collaborato per gestire l'avviso *on line*. «La salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza e la sicurezza dei pazienti — commenta Montanaro — sono fattori determinanti nella qualità delle cure: proprio per perseguire tali scopi si è reso necessario attivare la ricerca per il conferimento di incarichi immediati di infermieri. I criteri seguiti per l'avviso *on line* sono stati semplici e trasparenti: la presentazione della domanda e la graduazione in base ai titoli posseduti. Operazioni che sono stati rispettosi dei parametri e coerenti con quelli previsti dalle norme per le selezioni pubbliche».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme personale
Durante il periodo estivo si registra ogni anno un'emergenza personale negli ospedali pugliesi; non fa eccezione il più grande ospedale della regione, il Policlinico di Bari, dove sono stati tagliati 140 posti letto. Tuttavia secondo la dirigenza non ci dovrebbero essere ripercussioni sui servizi

Le altre notizie

Camera di Commercio Eletto Ambrosi

Alessandro Ambrosi, (foto) con 31 voti al primo scrutinio, è stato confermato presidente della Camera di Commercio di Bari per il quinquennio 2016-2021. È il secondo mandato consecutivo ai vertici dell'ente barese. Ambrosi, imprenditore nel settore dell'abbigliamento e dell'arredo, è vice presidente di Confcommercio nazionale, con delega al Mezzogiorno, e di Confcommercio Bari-Bat.

Ok alla legge sui debiti fuori bilancio

A maggioranza la Commissione bilancio del Consiglio regionale della Puglia ha approvato il disegno di legge per il riconoscimento di debiti fuori bilancio per 623mila euro. A favore il centrosinistra, il centrodestra si è astenuto ed il M5S ha votato contro. Il ddl recepisce in un unico testo i provvedimenti relativi a debiti rivenienti da sentenze esecutive.

Gesmundo (Cgil): «La Regione discuta con noi»

Il leader Cgil, Pino Gesmundo, chiede al governatore Emiliano di accelerare il confronto su sanità, infrastrutture, ambiente. «Il governo — dice — cala dall'alto le sue decisioni. Ma le rivendicazioni della Regione hanno più forza se frutto di programmi che possono contare sul sostegno del partenariato sociale».

PER SAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it

I trucchi. Agevolazioni grazie alla legge 488 per le aree svantaggiate o atti falsi per ottenere i finanziamenti Ue
Tra le imprese chiamate a risarcire anche la Filanto

Truffa sui fondi pubblici stangate diciotto aziende c'è pure il re delle calzature

ANTONELLO CASSANO

FAR passare un vecchio gigante del settore calzaturiero salentino come piccola impresa. La Filanto, storica azienda del tessile-calzaturiero salentino, ci era quasi riuscita. Per farlo aveva costituito un consorzio di piccole imprese dietro le quali alla fine si nascondevano sempre i proprietari del gruppo guidato dalla famiglia Filograna. Stratagemma per ottenere milioni di euro di finanziamenti regionali. Ora però la Corte dei conti mette su quella vicenda risalente al 2003 un punto fermo, anzi tre, quante sono le sentenze emanate a fine giugno nei confronti della vertenza (una terza è in attesa di pubblicazione). Ma queste sono solo alcune delle tante sentenze riguardanti la violazione della legge 488 del 1992 che disciplina erogazioni e agevolazioni alle imprese nel Mezzogiorno. La maggior parte dei procedimenti discussi quest'anno dalla sezione pugliese della Corte dei conti riguarda proprio questa fattispecie di reato, con sequestri su beni mobili e immobili per più di dieci milioni di euro. L'ultimo caso in ordine di tempo riguarda proprio la famiglia Filograna.

I RE DEL CALZATURIERO

I Filograna sono legati alla Filanto, una delle prime realtà industriali salentine che negli anni Novanta arriva a produrre 50mila paia di calzature. La crisi però devasta il settore e si fa sentire pure tra i Filograna che nel 2003 provano a rimettersi in carreggiata proprio attraverso nuovi finanziamenti. La vicenda prende avvio nel 2003 quando la Regione concede in via provvisoria al Consorzio produttori salentini calzature di Casarano il finanziamento previsto dal Pia e quindi alle imprese a essa consorziate, di 4,5 milioni di euro di finanziamenti pubblici nell'ambito del Por Puglia 2000-2006. Somme che, secondo l'impianto accusatorio, furono illecitamente ottenute attraverso la "costruzione" di una serie di operazioni societarie, contabili e finanziarie che avevano consentito di simulare il possesso di requisiti necessari a ottenere i finanziamenti pubblici. La Tecnosuole e la Tomaificio Zodiaco, tutte con sede a Casarano, avrebbero così aderito al bando regionale. Così nel 2013 nasce l'operazione "Old Machine" della guardia di finanza che porta al sequestro di beni e conti correnti.

IL RUOLO DI ANTONIO FILOGRANA

Secondo l'accusa, figura centrale della truffa era Antonio Filograna (deceduto nel 2011) all'epoca presidente del Cda della Filanto Spa. I legali rappresentanti delle società che facevano parte del consorzio sarebbero stati «prestanome di Filograna Antonio in quanto legati allo stesso da stretti rapporti di parentela». Quindi il Consorzio Pro.Sa.Cal. a r.l. e le società consorziate sarebbero state costituite al solo scopo di consentire ad Antonio Filograna di ottenere i benefici previsti dal Por Puglia 2000/2006, altrimenti non conseguibili. Sul punto i giudici contabili parlano di «complesso sistema di frode, perpetrato attraverso lo scorporo di rami d'azienda».

I MACCHINARI USATI

Per la Corte dei Conti quell'agevolazione non si poteva fare. Anche perché le aziende del consorzio non hanno presentato alcun business plan e «mediante la rappresentazione di una realtà societaria, economica e finanziaria, rivelatasi artificiosa, e la presentazione di documenti relativi all'acquisto di macchinari non nuovi, hanno cagionato lo sviamento delle risorse dal fine pubblico predeterminato». Per questo i giudici confermano l'impianto accusatorio, condannano Maria Antonietta Filograna, nipote del fondatore Antonio e rappresentante legale del Consorzio produttori salentini calzature e della Tecnosuole Srl al pagamento in favore della Regione di 2,7 milioni di euro, pignorando gli immobili già sequestrati nel 2013. Maria Antonietta Filograna figura anche nella seconda sentenza che la condanna insieme ad Anna Lupo, all'epoca rappresentante legale del Tomaificio Zodiaco, al pagamento di 480mila euro. In pratica il risarcimento nei confronti della Regione ammonta a 3,2 milioni. Ma questa è soltanto l'ultima delle sentenze pubblicate dalla Corte dei conti relative alla violazione della legge 488.

LE TRUFFE

I procedimenti riguardanti l'indebita percezione di fondi pubblici per attività produttive al Sud riempiono il fascicolo più voluminoso delle sentenze finora emesse dai giudici contabili. Solo nell'ultimo anno, tra 2015 e primi sei mesi del 2016, ci sono state 20 sentenze su truffe relative a investimenti pubblici (a questi si aggiungeranno presto altri sette casi già andati in udienza ma su cui manca la pubblicazione del provvedimento). Ben 17 sono di condanna e tre di assoluzione. Quasi tutti i sequestri, cinque provvedimenti, discussi e in attesa di provvedimento, al 90 per cento sono relativi a illeciti finanziamenti pubblici. Le richieste risarcitorie superano ormai i 10 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO 10

L'INCHIESTA/ LETTERA ALLA FONDAZIONE DELL'EX DIRETTORE AMMINISTRATIVO FILMATO MENTRE INTASCAVA LE TANGENTI

Petruzzelli, Longo chiede le mensilità arretrate

ANTONIO DI GIACOMO

UNA richiesta di risarcimento. Il mittente è l'ex direttore amministrativo della Fondazione Petruzzelli, arrestato ai domiciliari lo scorso 12 gennaio con l'accusa di aver intascato tangenti da quattro imprenditori e rimesso in libertà l'8 aprile (a inchiodarlo alcuni video in cui riceveva le mazzette). Il destinatario è la stessa Fondazione lirico sinfonica che, dopo aver licenziato l'ex direttore il 17 febbraio, ha ricevuto una richiesta di risarcimento proprio da parte di Longo.

Che, a distanza di pochi giorni dalla scarcerazione, il 13 aprile, ha scritto di suo pugno una lettera nella quale, pur anticipando di non avere intenzione di chiedere il reintegro nel posto di lavoro, ha impugnato il procedimento di licenziamento in quanto a suo avviso carente della giusta causa e in violazione delle procedure stesse di licenziamento. Una lettera che Longo ha scritto di suo pugno, rivendicando ai sensi dell'articolo 18 della legge 300, il diritto a ricevere un risarcimento che, a discrezione del giudice del lavoro va da un minimo di 6 a un massimo di 24 mensilità.

L'EX DIRETTORE
Un'immagine di Vito Longo, ex direttore amministrativo del Petruzzelli

Ma tant'è. La Fondazione lirico sinfonica non ha dato alcun seguito alla richiesta di Longo che, va da sé, qualora vorrà far valere le sue ragioni dovrà rivolgersi alla giustizia del lavoro. Fatto sta, in ogni caso, che Longo non ha mai risposto alle contestazioni disciplinari addotte dall'ente lirico in seguito al suo arresto, tali da determinarne poi il suo licenziamento. Ancora nella sua lettera alla Fondazione, in effetti, Longo sostiene di non aver potuto offrire le controdeduzioni richieste affermando che ogni comunicazione scritta da lui ricevuta durante la permanenza agli arresti domiciliari sia stata materialmente ricevuta dalla moglie e, nel rispetto delle prescrizioni dei giudici, girata agli avvocati difensori. Da qui, insomma, le contestazioni dell'ex direttore scaturite, a suo dire, dall'impossibilità di rispondere con le sue controdeduzioni. Solo che, nel frattempo, a prescindere dalla sussistenza di legittimità della richiesta di Longo c'è di più che la Corte dei conti a metà maggio ha disposto un sequestro conservativo di beni per 370mila euro. «Il provvedimento — come ha reso noto a suo tempo la Fondazione — è stato emesso a garanzia del risarcimento del danno erariale».

> Contestata dal funzionario la legittimità del licenziamento: "Ma non voglio il reintegro"

Un sequestro che ha dunque interessato anche i crediti esigibili da Longo nei riguardi del Petruzzelli, ovvero l'accantonamento del Tfr. Non solo. Lo stesso provvedimento di sequestro disposto dalla Corte dei conti è stato sottoposto a un procedimento di convalida, che è stato discusso in tribunale il 21 giugno e del quale ancora non sono noti gli esiti. Senza contare che poi, il 28 giugno, un altro sequestro ha interessato Longo e i suoi familiari portando a un milione e 800mila euro il valore complessivo dei beni sotto sequestro.

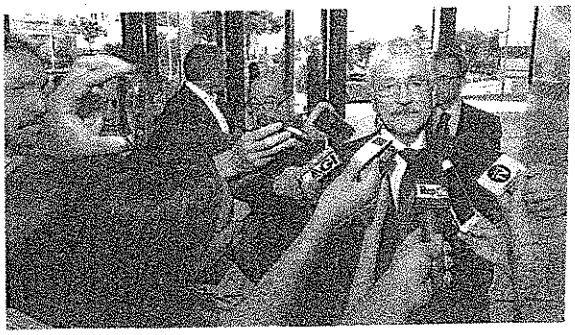
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

PER SAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it

No al referendum D'Alema riunisce i fedelissimi Emiliano non c'è

"Non è una guerra personale contro il premier". A guidare gli anti Renzi in Puglia sarà Ernesto Abaterusso



LE FRASI

D'ALEMA/1
"La mia non è una battaglia personale. Un gruppo di personalità del centrosinistra, non solo del Pd, ritiene che la Costituzione deve essere migliorata"

D'ALEMA/2
"La vera svolta riformatrice è votare no al referendum costituzionale. La Carta si può cambiare in tre punti, che devono essere semplici e chiari"

EMILIANO
"Ho sempre detto che la riforma costituzionale è pessima. Per eliminare totalmente gli stipendi dei politici basta una legge ordinaria"

LELLO PARISE

Il nome del coordinamento, più o meno c'è già: "Il centrosinistra per il no". Al referendum costituzionale. Manca ancora quello di chi da queste parti sarà chiamato a guidare l'armata antirenziana, ma dai conciliaboli di queste ore salta fuori l'identikit di Ernesto Abaterusso, consigliere regionale del Pd. Lo stesso che ieri presiedeva i lavori all'hotel Parco dei principi, a Bari, dove sbarca Massimo D'Alema per organizzare le truppe. Attenti, però, avverte l'ex premier: «La mia non è una battaglia personale» contro Matteo Renzi. Piuttosto, «un gruppo di personalità del centrosinistra, non esclusivamente del Pd, insiste perché la Costituzione debba essere migliorata. Non vogliamo apparire conservatori, ci mancherebbe altro. Da una parte sosteniamo che la vera svolta riformatrice sarà votare no alla consultazione popolare. Ma dall'altra offriremo un'alternativa». Quale? «La Carta da cambiare in tre punti, semplici e chiari. Scritti in italiano, non in politichese». Per ottenere una riduzione di trecento fra deputati e senatori, stabilire che il rapporto fiduciario del governo è solo con la Camera, fare finire le perdite di tempo a proposito dei testi di legge sballottolati fra i due rami del Parlamento. «Si può fare tutto in sei mesi e il centrodestra potrebbe condividere perfino largamente questa proposta». Andrebbe rivisto e corretto pure l'Italicum: dovrebbero essere cancellate la nomina dei rappresentanti del popolo da parte dei capipartito e «l'impostazione rischiosamente iper-maggioritaria».

I VOLTI L'ex premier Massimo D'Alema, Da sinistra, Ernesto Abaterusso e il governatore Michele Emiliano

La chiacchierata barese di D'Alema va avanti per un paio d'ore, non di più. Lo ascoltano il presidente dell'assemblea di via Capruzzi Mario Loizzo, Pino Romano, l'ex europarlamentare Enzo Lavarra («ricostruiamo una rete di forze ora disperse»), l'ex rettore Corrado Petrocelli, l'avvocato Gianni Di Cagno, l'ex vicesindaco Vito Angiuli, Vito Susca, sindacalista della Cgil, i sindaci di Patù, Sternatia, Alessano, i dirigenti dem di Grottaglie, Massimo Serio, Monopoli, Adalisa Campanelli, Foggia, Gianluca Ruotolo, il brindisino Carmine Dipietrangelo. Non sono pochi i giovani, non necessariamente democratici.

Non c'è Michele Emiliano. D'Alema non lo chiama («Chiedete a lui con chi vuole schierarsi»), il governatore non lo cerca. Ma su Twitter, il Gladiatore tuona contro chi lo accusa di essere «un vero Giuda»: «Ho sempre detto che la riforma costituzionale è pessima. Per eliminare totalmente gli stipendi dei politici, basta una legge ordinaria. È il presidente del Consiglio ad aver rotto i rapporti con me, non io con lui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scandali

Costi verso il raddoppio la Corte dei conti indaga sul ponte dei record

L'assessore: "Ritardi nei primi tre anni per i binari e il mercato di via Fiore". In corso un arbitrato

FRANCESCA RUSSI

FINIRÀ molto probabilmente anche il raddoppio dei costi, calcolato alla vigilia della consegna dei lavori, nel fascicolo della Corte dei conti. I magistrati contabili hanno aperto una indagine sulla realizzazione, lunga oltre 25 anni, dell'Asse nord-sud a Bari. Sul ponte, aveva già annunciato il procuratore Francesco Paolo Romanelli all'inaugurazione dell'anno giudiziario, è in corso un'istruttoria. Al centro degli approfondimenti c'è l'appalto e le relative varianti della più grande opera urbana del Mezzogiorno. «Un'opera infrastrutturale che avrebbe dovuto essere completata per la data di apertura dei campionati mondiali di calcio del 1990» aveva osservato il procuratore.

Adesso, però, nel fascicolo potrebbero confluire anche quelle che in gergo tecnico vengono chiamate "riserve", ovvero gli incrementi di spesa inseriti negli atti contabili compilati dall'azienda appaltatrice, la Cimolai spa di Pordenone. Da 24 milioni di euro il costo è lievitato a 41 milioni di euro. Praticamente 17 milioni in più. «Sono riserve che nascono dalle prime battute dei lavori e dallo stallo di quasi tre anni» spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso.

> Sull'Asse nord-sud c'è già un voluminoso fascicolo relativo ai 25 anni per la realizzazione

Per quasi tre anni, dal 2010, anno di consegna dei lavori, al 2013, il cantiere è stato praticamente bloccato. Non solo per la necessità di una variante determinata dal suolo friabile. I lavori sono andati avanti a singhiozzo perché l'impresa non aveva a disposizione tutte le aree. Alla base delle motivazioni date dalla Cimolai per l'incremento dei costi ci sono le interferenze con il mercato (presente in via Fiore fino allo spostamento avvenuto nel 2013) e con il fascio ferroviario. I primi interventi hanno riguardato proprio lo spostamento dei sottoservizi con attenzione alle linee ferroviarie di Rfi e Bari Nord su cui passa il ponte. «Interferenze che, secondo quanto sostiene l'impresa, impedivano l'avvio concreto di parte delle lavorazioni e influivano su modalità e fasi lavorative», prosegue Galasso. Il condizionamento sarebbe derivato proprio dagli orari ferroviari e dall'impossibilità di lavorare secondo i programmi.

Le riserve, che superano il 10 per cento dell'importo contrattuale, sono oggetto adesso di un arbitrato. «C'è una commissione incaricata di valutare gli incrementi di costo — va avanti il titolare dei Lavori pubblici del Comune — sulla base delle relazioni della direzione dei lavori e dell'organo di collaudo. La commissione si esprimerà con una proposta da sottoporre al Comune che dovrà valutare se e quanto riconoscere in più all'impresa».

Sul caso, però, non mollano la presa i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia e Area popolare, Filippo Melchiorre e Romeo Ranieri, che avevano già presentato un'interrogazione al sindaco Decaro. «Siamo solo all'inizio di una storia che ci porta a definire tale opera come il 'ponte dei sospiri'. È vero che è stato aperto un fascicolo dalla Corte dei conti? Il responsabile unico del procedimento è al corrente delle riserve contabili? Meno foto e passeggiate: invitiamo il sindaco a dire la verità ai baresi».

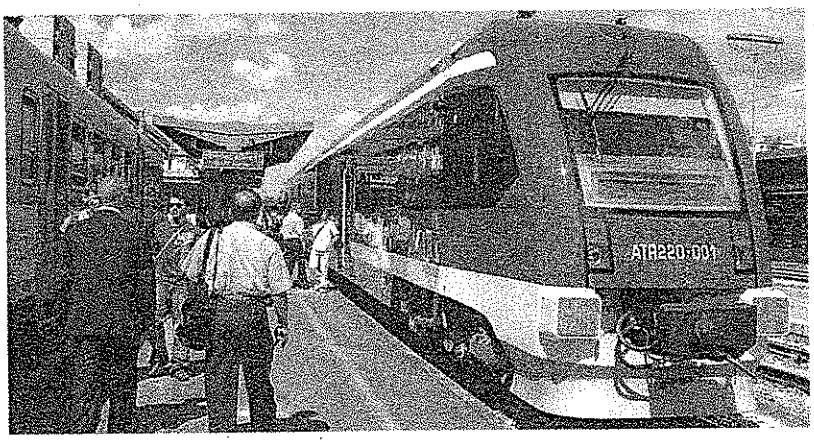
©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/ PRESENTATO IL CONTO A VERNOLA E MASSIMEO

Consulenti d'oro nel mirino Fse: "Ora restituite i soldi"

RIPORTARE in cassa i soldi elargiti nelle consulenze d'oro degli anni scorsi, alcune delle quali scoperte solo negli ultimi mesi. Questa una delle missioni che stanno impegnando le Ferrovie Sud-Est e i suoi commissari straordinari, Andrea Viero, Angelo Mautone e Domenico Mariani. Un modo per cercare di invertire la rotta intrapresa dalla più grande ferrovia concessa d'Italia in venti anni di dissestata gestione sotto la guida di Luigi Fiorillo, licenziato a dicembre scorso dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. È stato infatti negli ultimi dieci anni dell'era Fiorillo che le Sud-Est hanno speso in consulenze la bellezza di 272 milioni di euro. Così conferma anche la due diligence della Deloitte fatta realizzare dai commissari a marzo scorso che ha reso noti in tutta Italia gli enormi sprechi effettuati in Fse.

Ora però l'azienda punta a recuperare almeno parte di quei soldi. Lo fa anche per rispondere a decreti ingiuntivi di pagamento presentati dai tanti creditori che negli ultimi mesi hanno bussato alla porta delle Sud-Est per chiedere conto dei lavori eseguiti negli anni scorsi. Uno dei casi più eclatanti riguarda i fratelli avvocati Massimo e Marcello Vernola (quest'ultimo ex presidente della Provincia di Bari). Dal giugno 2013 fino a febbraio 2015 il loro studio associato ha ottenuto 12 consulenze tutte in affidamento diretto e sotto soglia, sei delle quali nello stesso giorno, per un corrispettivo complessivo di 294mila euro. Tutto questo è raccontato nella relazione del commissario Viero basato sull'indagine della Deloitte. Su queste consulenze i Vernola hanno presentato decreto ingiuntivo a cui Fse ha già risposto con una opposizione.



LE INCHIESTE
Dai treni d'oro alle consulenze faraoniche sono diverse le inchieste della magistratura sulla gestione delle Ferrovie Sud-Est ai tempi di Fiorillo

Ma in realtà quanto contenuto nella relazione del commissario è la punta dell'iceberg. In questi mesi infatti i legali delle Sud-Est, lo studio Riccardi, hanno chiesto agli uffici di approfondire ulteriormente il capitolo delle consulenze. Ed è così che sono venuti fuori molti altri incarichi. Si tratta di consulenze dimenticate nei famigerati archivi delle Sud-Est. Quegli archivi d'oro messi a punto dalla famiglia Cezza (marito, moglie e figlio) che in dieci anni ha percepito oltre tre milioni di euro.

Ora attraverso la scoperta di nuovi incarichi Fse presenta una seconda opposizione al decreto ingiuntivo e batte di nuovo cassa contro i Vernola chiedendo loro la restituzione di 347mila euro per altre decine di consulenze effettuate nell'arco degli anni. I commissari però si muovono anche su altri consulenti. È il caso dell'architetto barese Domenico Massimeo che ha presentato decreto ingiuntivo al fine di ottenere circa 2 milioni di euro. Nei suo confronti Fse ha chiesto la restituzione di 800mila euro per una serie di progetti che per la quasi totalità non sono mai stati realizzati. Ma le contromosse dei commissari non si esauriscono qui. L'azienda si prepara a presentare denunce in procura e Corte dei conti contro i principali consulenti d'oro dell'epoca di Fiorillo.

(a.cass.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La regione

Droni, robot e una sartoria nautica la rivoluzione delle 4 scuole digitali

Finanziati 58 progetti in tutta Italia: in Puglia c'è Bari con Andria, Taranto e Martano

L'obiettivo è trasformare edifici dismessi in laboratori per giovani senza lavoro

SILVIA DIPINTO

CON I PIEDI a Martano e la testa al Massachusetts institute of technology di Boston, per costruire in un vecchio liceo salentino un laboratorio di innovazione. In giro nelle campagne di Andria con un furgoncino attrezzato, che diventa stazione agrometeorologica. A lezione di sartoria per la nautica e di biologia marina, per formare giovani operatori turistici tarantini, o di robotica e meccatronica, per potenziale il polo industriale barese. Il piano nazionale "scuola digitale" in Puglia porta la firma di quattro istituti che hanno scalato la classifica nazionale e incassato 2 milioni e mezzo di euro. Obiettivo: trasformare scuole ed edifici dismessi in laboratori territoriali per l'occupabilità. Destinatari i cosiddetti *neet*, i giovani che non studiano e non lavorano, magari proprio ex alunni, che potranno costituire cooperative e start up o semplicemente acquisire professionalità. Quattro nuovi cantieri di creatività e sperimentazione da avviare entro dicembre, come imposto dal cronoprogramma ministeriale. «È il segno del protagonismo del territorio – spiega il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Cammalleri – Per ogni progetto ci sono decine di partner, dalla rete delle scuole alle aziende private che cofinanziano, con il contributo essenziale delle università di Bari e del Cnr».

Cinquecento candidature e 58 progetti selezionati in tutta Italia, compresi i quattro in Puglia, con un finanziamento medio di 700mila euro. «È molto bello che tutta la Puglia sia rappresentata», gioisce il direttore. La tabella di marcia è stringente. Da settembre partiranno i bandi per avviare le attività (e quindi cominciare a spendere i finanziamenti) entro fine anno. «Abbiamo chiaramente lanciato anche una raccolta fondi da privati – spiegano i dirigenti scolastici – e auspichiamo un potenziamento del personale amministrativo e dei docenti, per evitare che nel tempo, finiti i soldi, questi bei progetti diventino cattedrali nel deserto». E invece potrebbero subito essere un'occasione per fare alternanza scuola-lavoro in house, con percorsi di qualità.

L'istituto Archimede di Taranto, per esempio, capofila di una cinquantina di partner, punta a formare figure professionali che operino per un turismo integrato. Si parte della risorsa marina e naturale, per «determinare un cambiamento del territorio post acciaio». In un open space tecnology e in una serie di laboratori satellite, i ragazzi andranno a lezione di simulazione navale, monitoraggio marino, biologia, sartoria per la tappezzeria nautica e l'abbigliamento sportivo. Dal mare alla terra, la scuola Riccardo Lotti – Umberto I di Andria apre "Oligreentech Lab", un hub specializzato sulla filiera olivicola-olearia da realizzare in un oleificio dismesso, che diventerà anche museo. Non soltanto sale assaggio e laboratori di analisi e di marketing: i ragazzi si sposteranno per le aziende su un furgone con stazioni agrometeorologiche, droni e sonde per monitorare lo stato dei terreni.

Lo stanziamento medio è di 700mila euro A Japigia il Santarella polo della meccatronica

Gioca invece con le parole il nome del progetto dell'istituto superiore di Otranto. "Talent f@ctory, I'm possible", perché nulla è impossibile ai giovani che nel nuovo Fab lab daranno «una rilettura digitale della bottega rinascimentale», scambiando i saperi e le tecnologie. È infine l'evoluzione 2.0 del cogito cartesiano il progetto "MecDigito", che nella vecchia scuola Santarella di Japigia (distrutta da un raid vandalico) porterà la meccatronica e la robotica. Capofila il Panetti Pitagora, che ha voluto coinvolgere perfino la scuola elementare Tommaso Fiore del quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Corriere Il presidente del Consiglio intervistato da Beppe Severgnini
«Tutti a dire: sii meno arrogante. E poi: ora ha cambiato toni, ha paura»

«Spacchettamento per il referendum? No, non sarà à la carte»

a cura di **Massimo Rebotti**

MILANO Partiamo dalla copertina dell'«Economist» di questa settimana: «The Italian job», parla della situazione delle banche italiane. Matteo Renzi è alla guida, ma sull'autobus in bilico sul precipizio ci siamo tutti noi. Possiamo stare tranquilli?

«A mio giudizio il problema delle banche in Europa non sono le banche italiane. La questione del credito riguarda molti istituti del continente e io sono molto più preoccupato dai derivati delle banche di altri Paesi piuttosto che dai debiti «incagliati» delle nostre. Dopodiché in Italia forse bisognava fare — nel 2011, nel 2012 — quello che fece Angela Merkel che mise 247 miliardi di euro nella banche tedesche».

Perché noi non lo abbiamo fatto allora, visto che ora non si può più fare?

«Valutazioni politiche dei governi di allora, ora le regole sono cambiate. Oggi, rispetto ai problemi di alcune realtà italiane, noi assicuriamo la tranquillità: vogliamo che risparmiatori e correntisti siano al sicuro. Poi c'è un tema specifico per le banche italiane: devono fondersi, ci vogliono meno posti nei consigli di amministrazione».

Il «Financial Times» dice che in Italia ci sono più filiali che pizzerie: il mondo inglese ce l'ha con noi in questo momento?

Secondo me no. Quando sono arrivato a Palazzo Chigi, tutti si chiedevano "Italia e Grecia come sono messe?". Ora non è più così. A me ora chiedono "cosa propone l'Italia?».

Un accordo con l'Europa sulle banche, con le regole attuali, è più vicino?

«Sì. Un accordo è a portata di mano, Poi c'è un tema complessivo, l'Europa cosa farà da grande dopo Brexit?».

Se fosse stato Cameron l'avrebbe fatto il referendum?

«Non posso rispondere sì o no. Lui ha fatto un accordo politico con la sua minoranza interna. C'è un grande insegnamento: mai utilizzare le istituzioni per regolare i conti con le minoranze interne, questo è l'insegnamento».

Forse ce n'è un altro: non usare i referendum per decidere certe questioni.

«Io non ho paura del voto dei cittadini».

Quando si farà il referendum costituzionale italiano?

«Non decido io, ragionevolmente a ottobre, non il 30 che è un ponte, al limite il sei novembre. Non ho scelto io di fare il referendum, è previsto dalla Costituzione, e sono convinto che sia un fatto positivo».

In quello inglese si è votato sull'Europa ma hanno parlato la paura, la rabbia, perfino la nostalgia. Non c'è il rischio che nel nostro referendum gli elettori non stiano a vedere il merito e votino, invece, su un signore di Rignano, provincia di Firenze?

«Credo di no. Tutti a dire negli ultimi due mesi: "Renzi devi essere più umile, meno arrogante". Allora io dico: se do questa impressione forse sbaglio io e tutti subito a dire: "Vedi ha cambiato tono, ha paura". Io rispondo con un grande sorriso. Il referendum inglese era sull'Europa, nei suoi articoli lei ha fatto notare le tante diversità del Regno unito. La mia lettura è che sia stata data all'Europa tutta la colpa per ciò che l'economia non riusciva a risolvere».

Ma lo state facendo tutti, da sinistra a destra, di parlar male dell'Europa, la usate come sacco di pugilato. Poi non stupitevi se la gente vota contro l'Unione.

«Io sono innamorato dell'Europa. Ho messo 80 milioni di euro per ristrutturare Ventotene che cadeva a pezzi. Non parlo male dell'Europa come grande ideale, quello è un miracolo, 70 anni di pace, benessere, libertà. Solo che questo miracolo deve riaccadere: se l'Europa è soltanto regolamenti e tecnocrazia, viene meno. In Gran Bretagna, per esempio, ha contato la percezione della paura degli immigrati, e il nome di questa paura è diventato Europa. Quella mattina ci siamo risvegliati choccati. Il referendum italiano è un'altra cosa: sono trent'anni che si dice che dobbiamo fare le riforme».

Lei è convinto che gli italiani voteranno nel merito?

«Farò di tutto perche sia così».

Ma spacchetterete il referendum? Di Maio ha detto che è da «miserabili». A proposito sarà il suo successore?

«Sono molto contento quando vedo che i giovani fanno politica. Sulla successione, la risposta è no. Arriverà un successore, certo, mi auguro che sia in un arco di tempo non immediato... ma non penso che saranno i 5 Stelle».

Tornando allo «spacchettamento».

«A mio giudizio lo spacchettamento non sta in piedi. Certo, sarebbe più semplice rispondere a una serie di quesiti del tipo: "Volete voi ridurre il numero dei parlamentari?". Però in ballo c'è la Costituzione, la maggioranza dei giuristi dice che non è possibile fare un referendum *à la carte*. A Natale si spacchettano i regali! Insomma, deciderà chi è deputato a decidere: per me la domanda è molto semplice: "Volete continuare con questo Parlamento o cambiare?". Se vuoi cambiare, voti sì, se non vuoi, voti no».

Berlusconi cosa dirà. Sembra la vendita del Milan, ogni giorno dice una cosa diversa.

«Per il momento ha detto di no. Intanto gli facciamo un augurio di cuore di pronta guarigione».

Se lei perdesse dove va?

«Tutti mi dicono che personalizzo il referendum: Ora non apro più bocca».

Cambierete l'Italicum?

«Quando siamo arrivati non c'era una legge, era stata cancellata dalla Corte costituzionale. Ora c'è e dice che chi arriva primo, vince. Se il Parlamento è in grado di farne un'altra, si accomodino. Vedo ora che qualcuno è preoccupato e dice "ma possono vincere gli altri". Certo, si chiama democrazia».

Ma, visti i risultati delle Amministrative, non vede che il mantello del cambiamento sta passando sulle spalle di qualcun altro, non teme di diventare passato prossimo?

«Essendo un fedele lettore del *Corriere*, ricordo che fino a domenica dicevate che il valore nazionale di quel voto era dato dal risultato di Milano. A Milano abbiamo vinto e ci avete detto che la partita che valeva era Torino. Al di là delle battute, io voglio bene all'Italia, tanti auguri di buon lavoro ai sindaci. Io Virginia Raggi non l'avrei votata, ma sappia che dal governo ci sarà piena disponibilità ai primi cittadini di tutti i colori politici».

Su Virginia Raggi
«Io non l'avrei votata, ma sappia che dal governo ci sarà piena disponibilità»

Tutti vogliamo bene a questo Paese, ma quando il sogno di un ragazzo è guadagnare 1.300 euro al mese abbiamo un problema. A chi sono finiti i frutti delle famose "globalizzazioni"?

«Questo è il tema. Una volta che abbiamo finito con questa storia delle riforme sarà più facile discutere. Penso che il futuro dell'Italia siano innovazione, ricerca e cultura».

Il mio amico Dario Piacentini, il numero due di Amazon, cosa farà?

«Viene a fare il capo, gli ho fatto la corte, chiedendogli di dare una mano al suo Paese. Inizia il 17 agosto. Quante volte mi è stato detto "tu metti solo i tuoi amici nei posti di responsabilità". In un posto come quello di capo dell'Italia digitale invece io ho cercato il più bravo di tutti. Per tornare, poi, ai 1.300 euro. È chiaro che in particolare è il Sud a dover ripartire: in questi anni nelle regioni del Sud si è fatta viva una certa cultura anti industriale. Noi ora abbiamo messo regole molto chiare: questi sono i soldi e questa è la tempistica. Se non li spendi te li tolgo. L'anno scorso ho sentito Salvini dire una cosa pazzesca: "bloccheremo l'Italia". Ma vi rendete conto che c'è bisogno esattamente dell'opposto? Ci sono opere pubbliche bloccate da decenni».

Stella e Rizzo, se fossero

Il flop delle firme in Parlamento Solo 30 per dividere i quesiti

I capigruppo di FI: cambiare l'Italicum ma dopo il no alle riforme

ROMA Non decolla la raccolta dei Radicali per spacchettare il referendum costituzionale. L'iniziativa nata da Riccardo Magi ad oggi è ferma a trenta firme. Trenta deputati in maggioranza di Area popolare — fra questi Fabrizio Cicchitto e Paola Binetti — e uno soltanto del Pd, che è Franco Monaco.

Nonostante l'attivismo dei radicali e del vice ministro Riccardo Nencini, altro promotore della raccolta, i parlamentari non vogliono saperne e non intendono firmarlo. Oggi Magi proverà a raccogliere le firme a Palazzo Madama ma anche qui i senatori — se si escludono i rappresentanti di Area popolare, che hanno appunto sposato la raccolta — non rispondono alla chiamata. E per i Radicali il tempo stringe. Il termine ultimo per presentare la richiesta in Cassazione sarà giovedì. Occorrono o 500 mila firme dei cittadini o 126 firme di deputati e 64 di senatori. Poi a quel punto una volta raggiunta la cifra la parola passerà alla Corte costituzionale.

Tuttavia Magi non si dà per vinto e proprio ieri ha provato a convincere Maria Elena Boschi. In un incontro riservato la ministra delle Riforme si è limitata a elogiare lo spirito dell'iniziativa ma «ha sostenuto che non è una questione di cui si può fare e si farà promotore il governo».

L'incontro
Il promotore Magi ha visto Boschi: la ministra si è limitata a elogiare lo spirito dell'iniziativa

Oltre Magi anche Nencini ci spera ancora: «Mi auguro che dal Pd provenga una benevola disattenzione».

Una sponda governativa alle istanze dei Radicali arriva dal sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. In una nota Della Vedova afferma che «anche per assenza di precedenti ritengo giusto consentire di sottoporre alla Corte di Cassazione l'ipotesi di quesiti referendari plurimi sui differenti aspetti della riforma e lasciare alla Consulta di pronunciarsi sulla ammissibilità».

Ad ogni modo l'operazione «spacchettamento» di fatto non ha conquistato le truppe parlamentari di Matteo Renzi. Per il Pd il referendum costituzionale non si tocca. A dirlo è stato il presidente dei senatori Luigi Zanda. Che in una intervista all'*Huffington Post* ha confermato in maniera chiara che «il gruppo Pd al Senato non raccoglierà le firme». Perché, spiega Zanda, «con più quesiti potrebbe raggiungersi un esito bizzarro: ad esempio, se dividi la riforma in più parti può succedere che venga approvato il nuovo Senato e bocciata la possibilità che a dare la fiducia sia una sola Camera».

Sulla linea di Zanda il Pd è compatto non solo al Senato ma anche a Montecitorio. Anche se cercano di evitare l'argomento in Transatlantico più di un parlamentare dem si esprime in questi termini: «Non esiste un ordine di scuderia però il respiro complessivo del referendum si dà con un sì o con un no. Spiegare la riforma costituzionale complessivamente è un conto, spiegarla in cinque quesiti è un altro».

Intanto continua il dibattito sulla riapertura dell'Italicum. I due capigruppo di Forza Italia Paolo Romani e Renato Brunetta fanno sapere che le modifiche alle legge elettorale si potranno fare «solo dopo la consultazione referendaria sulla Costituzione».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

- La riforma Renzi-Boschi è stata approvata in via definitiva dal Parlamento il 12 aprile, a maggioranza assoluta. Tre giorni dopo è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*. Il 15 luglio scade il termine per presentare le firme per il referendum
- C'è chi, nelle opposizioni ma non solo, chiede di spacchettare il quesito (invece di un sì o no complessivo alla riforma). La proposta dei Radicali prevede 5 blocchi: bicameralismo; composizione del Senato; elezione dei giudici della Consulta; Titolo V e rapporti Stato-Regioni; istituto referendario

La parola

REFERENDUM

Il referendum sulle riforme costituzionali è regolato dall'articolo 138 della Carta. Possono richiederlo, entro 3 mesi dalla pubblicazione, un quinto dei membri di una Camera o 500 mila elettori o 5 consigli regionali. Non ha luogo se la legge è approvata con maggioranza di due terzi. Per il referendum costituzionale, a differenza di quello abrogativo, non è previsto il quorum.

Le riforme

Renzi: "Non si spacchetta niente referendum à la carte"

"Voto entro il 6 novembre e credo diranno sì anche gli elettori di 5Stelle e Lega
Del mio futuro non parlo più". No della Boschi alla raccolta firme per dividere i quesiti

Il premier Matteo Renzi

SI ACCOMODINO

Se il Parlamento è in grado di cambiare l'Italicum si accomodi. Per me la legge è positiva: chi arriva primo vince

99

GIOVANNA CASADIO

Roma. A Maria Elena Boschi hanno detto: «Noi insisteremo lo stesso». Riccardo Magi, il segretario, con una piccola delegazione di Radicali ha incontrato la ministra delle Riforme per convincerla ad appoggiare l'idea di "spacchettare" il referendum costituzionale: invece di uno solo, cinque quesiti di merito. Due ore di colloquio, ma niente da fare.

E dopo poco, arriva il niet di Renzi: «Lo spacchettamento secondo me non sta in piedi, non può reggere, lo dicono molti giuristi. Non si può fare un referendum à la carte. Comunque decide la Cassazione». Se questa è la linea dettata dal premier, difficilmente si riusciranno a raccogliere le firme di 126 deputati o 64 senatori per presentare la richiesta alla Cassazione. L'ipotesi "spacchettamento", che chiama in causa anche la Corte costituzionale, comunque farebbe slittare a tempo indeterminato il referendum. Mentre Renzi prevede che si andrà a votare a ottobre o al massimo il 6 novembre. In un'intervista al *Corriere.it* ci tiene a precisare: «Io non ho paura della consultazione». E si difende anche dall'accusa di avere cambiato atteggiamento sulle riforme perché avrebbe paura di perdere. «Tutti a dire negli ultimi due mesi: Renzi deve essere più umile, meno arrogante. Allora io dico, se do questa impressione, sbaglio. E tutti a dire: "Vedi, ha cambiato tono, ha paura». Sostiene che a mancargli è una campagna elettorale, non vede l'ora di farla e pensa sia giunto il tempo di ricostruire veramente come andò quel #enricostaisereno, con relativo tradimento e sostituzione di Enrico Letta a Palazzo Chigi.

Domani in Senato il voto difficile sui bilanci degli enti locali, mentre continuano le fibrillazioni tra centristi

Comunque sulle riforme Renzi è ottimista. Ad esempio, è convinto che gli elettori M5S non voteranno No al referendum, come annunciano Luigi Di Maio («Non sarà il mio successore, ne un altro 5Stelle») e il gruppo dirigente grillino. Ma un elettore 5Stelle che «può scegliere tra avere un Parlamento più costoso e meno efficiente e uno che costa meno e funziona meglio, voterà per ridurre le poltrone. Idem per i leghisti». Per quanto riguarda la legge elettorale, l'Italicum, ribadisce che è una buona legge: però se ci sono i numeri in Parlamento per cambiarla «si accomodino». Il Pd sul "no allo spacchettamento" del referendum sembra compatto. Bocciano l'idea i capigruppo Rosato e Zanda. Il bersaniano Miguel Gotor spiega che la sinistra dem aveva accarezzato questa possibilità qualche mese fa ed era stata irrisa, adesso non ha intenzione di tornare sui propri passi. I Radicali lanciano un ultimo appello: «Con il "quesitone" Renzi rifila il pacco agli italiani, spacchettare è l'unico modo per evitare il plebiscito». Per il governo la strada è in salita. Inizia il conto sui voti a rischio in Senato, dove domani si esamina il provvedimento sugli enti locali. I centristi di Alfano sono in pressing per cambiare l'Italicum e ottenere almeno il premio alla coalizione. Piero Fassino, l'ex sindaco di Torino sconfitto dalla grillina Appendino, riflette: «Dopo le comunali è partita la caccia alla volpe contro Renzi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AULE «INFUOCATE»

LE QUESTIONI SUL TAPPETO

LA MAGGIORANZA
«Passo importante per l'introduzione di una misura universale di contrasto alla povertà, con l' aumento del Fondo»

LA POSIZIONE DEI GRILLINI
«Il M5S lotta per un reddito di cittadinanza che darebbe ossigeno alle persone in difficoltà e farebbe ripartire tutta l'economia»

Scontro Pd-M5S su reddito minimo

I Dem: non è questa la strada contro la povertà

ROMA. Al via alla Camera il disegno di legge per la delega al governo sulla lotta alla povertà. Presentati poco meno di 200 emendamenti ma è già scontro tra maggioranza ed opposizione. Il Pd, attraverso le parole della relatrice Ileana Piazzone (l'altra è Anna Giacobbe) chiude la porta all'ipotesi di introduzione del reddito di cittadinanza che, invece, il M5S e Sinistra Italiana (in questo caso si tratta di reddito minimo garantito) chiedono con forza.

Esecutivo e maggioranza sembrerebbero intenzionati a procedere velocemente. Lo si deduce dal fatto che, al momento, le due relatrici del provvedimento non hanno presentato alcuna modifica al testo. «Con l'avvio della discussione sul ddl Povertà si compie un passo importante per l'introduzione nel nostro Paese di una misura universale di contrasto alla Povertà, a cui arrivare con il graduale aumento del Fondo istituito con la legge di Stabilità del 2016», ha sottolineato la Piazzoni. La parlamentare dem ha quindi respinto le richieste relative al reddito di cittadinanza. «In nessun Paese né in Europa, né nel resto del mondo, esistono esperienze di reddito di cittadinanza, ovvero un sostegno economico assegnato allo stesso modo a poveri e ricchi, non condizionato a nessun impegno, e di importo uguale per tutti, a prescindere dall'ammontare del reddito del destinatario. Continuare a definire una proposta di reddito minimo con l'appellativo di reddito di cittadinanza, come fa il M5S, serve solo a creare confusione: mentre nel confronto preciso delle posizioni in campo possiamo ottenere risultati molto positivi».

Dura la reazione dei pentastellati. «Il M5S lotta e continuerà a lottare per un reddito di cittadinanza nel nostro Paese. Una vera e propria manovra economica che darebbe ossigeno alle persone in difficoltà e farebbe ripartire tutta l'economia», ha replicato la capogruppo M5S a Montecitorio, Laura Castelli.

Critico anche Luigi di Maio che da Gerusalemme, dove è impegnato nel suo viaggio istituzionale in Israele e Palestina, chiama in causa Matteo Renzi: «Come può un premier continuare a parlare di legge elettorale e spacchettamento del referendum, quando il Paese ha oltre 9 milioni di persone sotto la soglia di povertà?». «Il partito di governo pensa a come salvarsi la poltrona tra due anni; mentre sono mesi che chiediamo di votare una Legge sul Reddito di Cittadinanza, l'abolizione di Equitalia e una seria proposta contro la corruzione».

Sinistra Italiana definisce il ddl sulla povertà una «occasione mancata». Per questo ha presentato le proprie proposte emendative: si tratta di nove punti principali contenuti nella relazione di Giovanna Martelli, relatrice di minoranza del provvedimento. SI ha individuato quattro aree principali di intervento: economica (reddito minimo garantito); culturale (centri anti-violenza); sociale (osservatorio sulle periferie); minori (servizi gratuiti per i minori di 16 anni).

Una polemica destinata a continuare nei prossimi giorni.

Berlusconi spera nei giudici europei Parte l'esame del ricorso sulla Severino

Al governo quattro mesi per rispondere a Strasburgo. Sentenza possibile nel 2017

ROMA Lo aspettava da mesi se non da anni, convinto che «la Corte europea dovrà darmi ragione sulla terribile ingiustizia commessa contro di me» attraverso la condanna che lo colpì nel 2013 per frode fiscale e l'applicazione della legge Severino, che lo ha reso incandidabile e portato il Parlamento a votare la sua decadenza da senatore.

Un dolore enorme per Silvio Berlusconi, mai lenito, ma che ieri si è almeno un po' attenuato per quello che — al momento — è solo un passo, ma che potrebbe rivelarsi alla fine il primo tassello di un percorso (ancora lungo) verso la sua vittoria.

La Corte europea dei diritti umani infatti ha avviato in via preliminare l'esame del ricorso da lui presentato proprio contro l'applicazione della legge Severino nel suo specifico caso. La tempistica, e naturalmente la decisione finale dei giudici, sono ancora l'una lunga e l'altra del tutto aperta.

Infatti per il momento l'unica decisione presa è chiedere al governo italiano le proprie controdeduzioni in merito alla contestazione di Berlusconi, che consiste in sostanza nell'accusa di aver applicato la Severino retroattivamente, visto che all'epoca dei fatti che lo hanno portato alla condanna per frode fiscale la norma non era stata ancora varata.

Il governo italiano avrà almeno sedici settimane per esporre le sue ragioni, ma potrà chiedere anche più tempo per rispondere alla domanda che di fatto la Corte pone: è stata violato l'articolo 7 della Convenzione europea per i Diritti umani che sancisce il principio del «nessuna pena senza una legge», ovvero l'irretroattività nell'applicazione di una norma penale? E la decisione del Parlamento di far decadere da senatore Silvio Berlusconi è considerabile come una sanzione penale?

Sulla base delle risposte che il governo fornirà, e delle controdeduzioni che chi ha mosso l'istanza — i legali di Berlusconi — faranno, la Corte si pronuncerà sull'ammissibilità del ricorso, ed eventualmente si andrà ad un giudizio sul caso aperto, preparato e tuttora portato avanti in particolare dallo studio legale internazionale Saccucci.

Sui tempi c'è massima cautela: nessuno nell'entourage di Silvio Berlusconi prevede che il giudizio della Corte possa arrivare prima del 2017, e ieri lo stesso Cavaliere ufficialmente non ha voluto commentare le notizie provenienti da Strasburgo.

Il leader azzurro infatti in questa fase lesina anche le note e i commenti sulla politica del giorno, blindato da Letta, Ghedini, Valentini e Giacomoni che proteggono il suo percorso di convalescenza.

Si esprimono però i suoi, come l'azzurro Elena Centemero che si augura che «inizi un percorso che possa portare in breve tempo al riconoscimento delle ragioni del nostro leader, che ha subito una gravissima ingiustizia. Che questo vulnus possa essere sanato». Ottimista Elvira Savino: «La Corte dei diritti dell'uomo darà certamente ragione al presidente Berlusconi, e obbligherà lo Stato italiano a risarcire i danni causati nei suoi confronti dalla malagiustizia».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Convenzione
Il punto da stabilire è se è stato violato il principio del «nessuna pena senza una legge»

Il ricorso

- Il 7 settembre 2013 Silvio Berlusconi ha depositato alla Corte europea dei diritti dell'uomo un ricorso per chiedere un parere sulla corretta applicazione della legge Severino
- I giudici di Strasburgo dovranno pronunciarsi sull'ammissibilità della legge che ha portato l'ex premier alla decadenza dalla carica di senatore, sancita poi con il voto del Senato il 27 novembre 2013
- La decadenza dalla carica è una conseguenza, prevista dalla legge Severino, della condanna definitiva subita da Berlusconi per frode fiscale nel processo Mediaset

L'intervista

L'avvocato Longo: decisivo il principio di non retroattività

ROMA «Intanto c'è la ricevibilità del ricorso. È un inizio». Piero Longo, legale fidatissimo di Silvio Berlusconi nonché senatore azzurro che assieme a Nicolò Ghedini segue da vicino ogni vicenda giudiziaria del leader di Forza Italia, sceglie la massima cautela per commentare la decisione della Corte di Strasburgo.

Cautela sui tempi: «Il governo ha almeno sedici settimane per fornire le spiegazioni che la Corte richiede, ma può prendersene anche di più. Quindi è prevedibile che non ci siano fatti nuovi fino al 2017». Cautela anche sui passi tecnici: «Se ne occupano i massimi esperti di diritto internazionale, la Corte ha tempistiche e dinamiche complesse e particolari». E cautela anche sulla decisione finale, anche se la sua certezza è granitica: «La legge Severino non è stata applicata correttamente nel caso di Silvio Berlusconi perché vi è stato un uso retroattivo» della norma.

Lei pensa quindi che la Corte non potrà che darvi ragione? Esistono precedenti simili che vi fanno sperare che questa sia la conclusione del ricorso?

«Sappiamo che in casi analoghi è sempre prevalso il principio della non retroattività di una norma che ha effetti penali. È un principio di mera civiltà giuridica, alla base del diritto».

Berlusconi in realtà contesta anche la stessa condanna per frode fiscale, in un altro ricorso che però la Corte non ha ancora esaminato.

«Si tratta di ricorsi diversi, appunto. Ma in questo caso la situazione appare molto chiara: una persona può agire illegalmente e sa che andrà incontro a sanzioni penali. La prospettiva di una condanna, in caso di condotta illecita, esiste sempre. Ma quale essa sarà deve essere noto al reo o al presunto tale quando commette il reato».

Mentre la Severino è entrata in vigore quando i processi di Berlusconi erano già in corso, è su questo la vostra contestazione?

«Esattamente. E una cosa è sapere che per un dato reato esistono pene accessorie note, altra è se quelle pene — come la decadenza, l'incandidabilità per 6 anni — vengono stabilite dopo. Ripeto, è un principio basilare dello Stato di diritto».

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Piero Longo, 72 anni, avvocato di Silvio Berlusconi, dal 2013 deputato di Forza Italia ed ex senatore del Pdl

Renzo Bossi

«Laurea in Albania? Comprata a mia insaputa»

«La laurea in Albania? Comprata a mia insaputa». Così Renzo Bossi al processo in cui è imputato per appropriazione indebita con il padre Umberto nell'inchiesta sui fondi della Lega. Bossi Jr si è difeso dalle accuse, compresa quella di avere acquistato coi soldi pubblici un titolo di studio all'università di Tirana: «Mai stato in Albania».

> Una cosa è sapere che per un dato reato esistono pene accessorie, altra è se quelle pene — come la decadenza, l'incandidabilità per 6 anni — vengono stabilite dopo È un principio basilare dello Stato di diritto

Roma, la «grande truffa» della metro C

I magistrati: facevano salire i costi. Fra i 13 indagati Incalza e l'ex assessore di Marino, Improta

ROMA Nel 2014, seduti al tavolo del ministero delle Infrastrutture, il suo ex potentissimo direttore Ercole Incalza (arrestato a marzo 2015 per corruzione dai magistrati fiorentini) l'ex assessore ai Lavori pubblici del Campidoglio, Guido Improta (giunta di Ignazio Marino) e il consiglio di amministrazione di Roma Metropolitane al completo si sarebbero accordati per corrispondere ai costruttori della metro C soldi non dovuti.

A titolo di risarcimento per l'allungamento dei tempi e ritardi della pubblica amministrazione - tutte penalità non dovute e alle quali i costruttori avevano anzi rinunciato formalmente - si sono assegnati alle imprese 230 milioni di euro in più oltre a una *tranche* di 90 milioni «tombali» pagati sull'unghia.

È questa l'ipotesi investigativa che, ieri, ha portato i finanzieri del comando provinciale di Roma in Campidoglio, negli uffici della capitolina Roma Metropolitane spa in cerca di «atti, consulenze, lettere, deliberazioni societarie, delibere di pagamento, bilanci, assegni e altri titoli di credito» nei confronti del consorzio dei costruttori. Un raggruppamento d'imprese che riunisce sotto lo stesso appalto Caltagirone, la Astaldi, Ansaldo Finmeccanica e le cooperative di costruttori. Indagati per truffa aggravata oltre a Incalza e Improta, considerato il regista dell'atto attuativo che riconosce al consorzio soldi in più, anche Luigi Napoli, Massimo Palombi, Giovanni Simonacci, Franco Cristini, Filippo Stinellis, Enrico Molinari, Francesco Maria Rotundi, i «vertici» di Roma Metropolitane.

Le cifre
Per i pm al consorzio dei costruttori non spettavano affatto oltre 300 milioni

Secondo il pm Erminio Amelio che coordina l'inchiesta con l'aggiunto Paolo Ielo «le considerevoli somme di 230 milioni di euro riconosciute dall'accordo transattivo del 2011 e l'importo di circa 90 milioni dell'atto attuativo del 2013» non spettavano affatto al consorzio dei costruttori. «I meccanismi che hanno portato al riconoscimento delle somme sopra indicate sono frutto di una serie di artifici e raggiri posti in essere dagli indagati».

Non è tutto. Dal decreto di perquisizione si ricava che oltre a manipolare le voci introducendo penalità non dovute, i funzionari della capitolina Roma Metropolitane non avrebbero neppure verificato la fondatezza delle pretese del consorzio. L'intero sistema di accordi bonari e transazioni successive è da ritenersi illecito, un regalo vero e proprio ai costruttori associati. A questo punto, se l'ipotesi investigativa fosse confermata, spiegherebbe almeno in parte la grande anomalia della metro C. La colossale lievitazione dei costi per la tratta che dovrebbe unire la periferia di Pantano al parco archeologico dei Fori Imperiali. Oltre 4 miliardi di euro per 29 chilometri di tunnel ancora da completare.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggi e l'allarme topi: «Più controlli e multe» E c'è il capo di gabinetto

Scelta Raineri, giudice in squadra con Tronca

ROMA «Non ho paura delle periferie, io vivo in periferia. Ma i romani devono collaborare, aiutarci a mantenere Roma pulita». Virginia Raggi lancia l'appello da Tor Bella Monaca dove si è precipitata dopo aver postato su Facebook l'annuncio di voler vedere di persona cosa accade nel quartiere dove un gruppo di bambini ha filmato la fuga di decine di topi dai cassonetti. Notizia pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*. Uno spettacolo «scioccante», lo ha definito la sindaca, che sull'emergenza rifiuti che attanaglia la Capitale ha organizzato un pool d'intervento, con un piano da mettere per le prossime settimane: multe pesanti per chi sporca, 32 mini aree ecologiche, derattizzazioni e cassonetti videosorvegliati. «Cominciamo da qui», ha sottolineato durante il sopralluogo e l'incontro con i residenti. Un tour in una delle zone calde della città dove la sindaca ha ottenuto una valanga degli oltre 700 mila voti raccolti a giugno. Anche per questo l'hashtag *#RomaPulita*, lanciato ieri per ricevere le segnalazioni dei romani, sarà inondato di contatti.

Da Tor Bella Monaca la giornata della Raggi si è poi spostata al Tiburtino con la ricerca, tuttora in corso, di un luogo dove accogliere le centinaia di migranti «transitanti» accampati da settimane davanti all'ex centro di via Cupa. Un'altra emergenza per la quale la sindaca ha già chiesto collaborazione al governo. Sulla questione e su altri temi il premier Matteo Renzi, ospite ieri del *Corriere*, ha rivelato di aver sentito la sindaca per telefono e di averle detto: «Piena disponibilità a darti una mano».

Nel giorno in cui *Le Figaro* ha titolato «Virginia Raggi nelle forche caudine del suo partito» è arrivata la conferma che il magistrato Carla Romana Raineri — già capo dell'anticorruzione del Comune con la gestione commissariale del prefetto Francesco Paolo Tronca — sarà il nuovo capo di Gabinetto del Campidoglio, mentre il dirigente comunale Salvatore Romeo guiderà la segreteria.

Ma sul tavolo ci sono anche altre due questioni da affrontare con rapidità: il salario accessorio dei dipendenti capitolini — con l'ultimatum dei sindacati pronti, senza risposte entro venerdì sulle quote 2015, alla class action — e i Giochi Olimpici 2024. Sempre ieri prove di dialogo a Ostia fra il presidente del Coni Giovanni Malagò e il vicesindaco Daniele Frongia. «Possiamo sempre parlare di confronto su Roma 2024», ha aperto quest'ultimo, mentre il numero uno dello sport italiano ha confermato: «Sono sempre stato positivo. Il dossier del Comitato organizzatore non è la Bibbia, può essere cambiato. Ma prima capiamo cosa viene contestato».

Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rinuncia

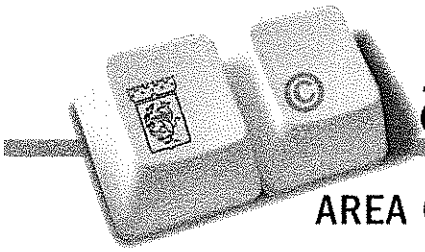
Meloni e Marchini: no all'auto blu

L'auto di servizio? «No, grazie». Giorgia Meloni e Alfio Marchini rinunciano alla loro auto blu in Campidoglio a Roma. E chiedono alla sindaca Virginia Raggi e alla giunta di fare altrettanto. La leader di Fratelli d'Italia ricorda quando la rifiutò da vicepresidente della Camera e da ministra: «Rinuncia pleonastica», dice. La Lista Marchini propone anche di vendere quelle auto e il personale per il trasporto dei disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Tor Bella Monaca è il quartiere di Roma diventato il simbolo dell'emergenza rifiuti che soffoca le strade della Capitale
- Un video diffuso dal sito *La Fiera dell'Est* e pubblicato da *Corriere.tv* mostra i bambini che giocano a contare i topi tra i cassonetti
- La giunta 5 Stelle ipotizza un aumento delle multe per chi «si macchia di comportamenti lesivi per l'ambiente e per le persone»



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rinnovo dei contratti fronte unito dei sindacati

Intesa nel settore dei rifiuti, revocato lo sciopero di domani e giovedì

ROMA. Un fronte unitario per sbloccare la contrattazione, oggi ferma per 12 milioni di lavoratori, dai metalmeccanici ai dipendenti pubblici. Cgil Cisl e Uil domani stringeranno le fila per riunire decine e decine di vertenze, lo faranno in un attivo che vedrà la partecipazione di quasi mille delegati, con i segretari generali Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

Su tutto grava la minaccia di un autunno caldo. E le parole del leader della Fiom, Maurizio Landini, non lasciano dubbi: senza novità «a settembre dovremo aprire unitariamente una fase di mobilitazione esplicita».

La polveriera è rappresentata dalla mole di contratti già scaduti o in scadenza. La Uil fa luce sulla situazione in un rapporto che stima in circa 9 milioni i lavoratori del settore privato che ogni giorno vanno in fabbrica o in ufficio in base a regole vecchie e soprattutto a salari fermi. La Pa contribuisce, e da «oltre sei anni», con 3,2 milioni di lavoratori. Per Barbagallo la posta in gioco è alta: il rinnovo oltre che un diritto «è un investimento per la crescita».

STATALI
Domani ci sarà la sottoscrizione della riduzione dei comparti

Non solo, la partita si intreccia con la riforma del modello. La linea è dare precedenza agli aggiornamenti salariali e poi passare a discutere di temi più generali. Se non interdipendenti i tavoli sono comunque collegati, anche nel calendario. In questi giorni sono in corso incontri tecnici e per il 29 luglio è fissato un confronto tra i segretari generali e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Le tute blu sembrano essere chiamate a fare da apripista, ma si parte in salita. «Il tavolo di trattativa formalmente non è stato rotto ma non c'è, Federmeccanica non ha dato alcun segnale», dice Landini. Di certo però, sottolinea il numero uno della Fiom, «avere una posizione unitaria è molto importante». Poi avverte: se il negoziato non procede «occorre pensare a iniziative che intensifichino la nostra azione». Federmeccanica intanto rilancia la sua proposta: «un salario di garanzia per tutelare i lavoratori a più basso reddito e l'introduzione in tutte le aziende di un premio di risultato».

Ieri però, la tensione si è sciolta almeno nel settore della raccolta dei rifiuti, su cui incombevano 48 ore di sciopero in settimana. E' stata, infatti, raggiunta l'intesa per il nuovo contratto. E anche per gli statali qualcosa si muove, domani ci sarà la sottoscrizione della riduzione dei comparti, precondizione per lo sblocco.

E' infatti atteso l'atto di indirizzo che firmerà il ministro della Pa Marianna Madia (premiare il merito e le fasce di reddito più basse).

Intanto i sindacati continuano a tenere d'occhio il Jobs act, o meglio il decreto correttivo approvato il mese scorso dal Cdm. Le modifiche introdotte fanno però storcere il naso alla Cgil. Il sindacato tra le novità scorge il rischio di controlli video più facili, almeno per le grandi aziende. In caso di mancato accordo con le organizzazioni dei lavoratori, denuncia la Cgil, basterebbe l'ok dell'Ispettorato, che sarebbe definitivo, «non appellabile».

Marianna Berti

Ilva, allarme Authority «Stangata su bollette»

Ma il viceministro smentisce: nessun rischio

ROMA. Una nuova tegola pende sulle bollette energetiche. Dopo le «anomalie» sul mercato del dispacciamento, su cui l'Autorità per l'energia sta indagando per evitare rincari quantificati dai consumatori in circa 300 milioni di euro, lo stesso Garante lancia adesso l'allarme Ilva. Il decreto che detta nuove regole sul finanziamento statale di 400 milioni per investimenti ambientali e sanitari dell'azienda in difficoltà rischia infatti di rivelarsi una brutta sorpresa per famiglie e imprese italiane, che fra qualche anno, se qualcosa andrà storto, potrebbero pagarne il conto direttamente in bolletta.

Il rischio, assicura invece il Mise, non esiste: «Nessun aumento», dichiara prima il vice ministro Teresa Bellanova e poi il Ministero in una nota: dal decreto «non discende alcun effetto sui prezzi» delle bollette elettriche.

La vicenda prende le mosse dai diversi decreti Salva-Ilva varati negli ultimi due anni, che assicurano alla società siderurgica la possibilità di contrarre finanziamenti statali, previa la restituzione degli stessi nel medesimo esercizio finanziario nel quale sono stati erogati. Per il 2016, si tratta di una somma pari a 400 milioni di euro. Tuttavia, con il nuovo decreto che domani andrà in votazione all'aula della Camera, non solo il termine per il rientro dei fondi è stato spostato al 2018 («ovvero successivamente»), ma soprattutto per sostenere questo rinvio si è deciso di coinvolgere la vecchia Cassa Conguaglio, ormai ridenominata Cassa per i servizi energetici e ambientali.

VICEMINISTRO La Bellanova

L'organismo, che si occupa di riscuotere alcune componenti tariffarie dagli operatori, gestirle ed erogarle a favore delle imprese secondo regole emanate dall'Autorità per l'energia elettrica, stando al decreto «provvede agli oneri»: in sostanza, quindi, la Cassa funge da bancomat per ripagare i 400 milioni in attesa della restituzione fissata al 2018.

Ebbene, spiega l'Autorità in una segnalazione inviata a Governo e Parlamento, questa procedura «determina una significativa riduzione dei margini di flessibilità di manovra da parte di Csea per le attività di competenze nei settori energia e ambiente». Una minore flessibilità che «potrebbe, peraltro, determinare la necessità di acquisire ulteriore gettito derivante dal prelievo tariffario a gravare sulle bollette energetiche dei clienti/utenti italiani (famiglie e imprese) anche se destinate a differenti finalità, non riconducibili al settore energetico e/o idrico». L'Autorità ha poi precisato che «i rischi di aumenti tariffari si manifesterebbero solo se il rimborso dell'importo non sarà effettuato nel termine previsto nella norma, cioè nel 2018», ma il rischio, se è valsa la pena di metterlo nero su bianco, evidentemente esiste.

«La norma - assicura comunque Bellanova - è chiara: ha natura temporanea e prevede che il rimborso dell'importo sia effettuato dal 2018. Tale postulato è stato confermato il 23 giugno scorso alla Camera, nell'ambito della relazione della Cassa alle Commissioni Ambiente e Attività Produttive: la restituzione della somma dei 400 milioni nei tempi stabiliti non comporterà dunque alcuna variazione degli importi in bolletta». L'Unione nazionale consumatori, però, ribatte: «Dal 2018 non è come nel 2018, serve un chiarimento».

Francesca Paggio

FOOD INDUSTRY MANAGEMENT

NORME & TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

Martedì 12 Luglio 2016

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

PARMA, dal 24 OTTOBRE 2016 - 31 ED.

Dl enti locali. Tagliola per 370 modifiche sulle 975 presentate - Stop al pacchetto di misure con la moratoria estiva sui versamenti

Equitalia, ripartono le rateazioni

Ammissibile l'emendamento che consente a tutti i decaduti di rientrare nelle dilazioni

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il Parlamento prova a estendere e a rendere più semplice la possibilità di rientrare nei piani di **rateazione con Equitalia**. Chance per tutti i decaduti di dilazionare il debito anche se gli importi "saltati" non sono stati interamente pagati. Riammissione a regime anche per i piani concessi prima dell'entrata in vigore del decreto riscossione, ossia il 22 ottobre 2015. Richiesta "semplice" della rateizzazione senza dover dimostrare la **situazione di temporanea difficoltà** per debiti fino a 60mila euro (il limite attualmente in vigore è 50mila euro). Pagamenti dilazionabili fino a 72 mensilità con ulteriore allungamento per altri sei anni anche per le **ingiunzioni fiscali**. Rinegoziazione per i piani già in corso con un allungamento del periodo di pagamento. Sono le modifiche a cui punta l'emendamento bipartisan - presentato da Antonio Castricone (Pd) e Rocco Palese (Conservatori e riformisti) - al **Dl enti territoriali** che ha superato ieri il primo ostacolo dell'ammissibilità in commissione Bilancio alla Camera.

Una tagliola che ha colpito circa 370 proposte di modifiche sulle 975 presentate. A farne le spese anche la dozzina di emendamenti della maggioranza (Tancredi di Ncd e Castricone del Pd) sulle **semplificazioni fiscali**, compresa la **moratoria estiva sui versamenti** (si veda Il Sole 24 Ore di domenica). L'estraneità per materia ne ha decretato l'inammissibilità. La scelta della maggioranza è stata dunque quella di salvare l'integrità del Dl e allo stesso tempo di predisporre in tempi brevi una proposta di legge di iniziativa parlamentare che raccolga tutte le semplificazioni fiscali chieste da imprese e lavoratori autonomi per approvarle in tempi rapidi. Un po' come è stato fatto, ad esempio, per la nuova legge di bilancio.

Come confermato dal relatore al provvedimento, Antonio Misiani (Pd), non hanno passato lo scoglio delle ammissibilità anche gli emendamenti che volevano congelare le **elezioni delle province** fino a dopo il **referendum costituzionale**. Circa 70 enti territoriali, di cui 15 già scaduti e gli altri ormai in scadenza, dovranno procedere al rinnovo dell'amministrazione a meno che non intervenga direttamente il Governo.

Buone notizie invece per le province arrivano sul fronte delle risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria della relativa rete viaria. Con il ripescaggio di una serie di emendamenti bipartisan, tra cui quelli di Maino Marchi (Pd) e di Alberto Giorgetti (Fi), i 100 milioni di euro destinati all'Anas dall'ultima legge di Stabilità per le strade extraurbane vengono trasferiti direttamente nella disponibilità delle amministrazioni provinciali. Ripescato tra gli ammissibili - e dunque destinato al voto della commissione che partirà domani - anche l'emendamento di Roberto Rampi (Pd) che punta a sbloccare l'erogazione delle risorse del **Fondo unico per lo spettacolo (Fus)**.

Sulla riscossione, quindi, i deputati cercano di venire incontro alle esigenze di chi ha avuto maggiore difficoltà a pagare sulla scorta, tra l'altro, di quanto chiesto dalla risoluzione Pelillo approvata dal maggio scorso in commissione Finanze alla Camera e ricordata nella risposta del viceministro all'Economia, Luigi Casero, all'interrogazione della scorsa settimana presso la commissione Finanze del Senato (si veda quanto riportato sabato su queste colonne). Sarà ora il relatore Misiani a tirare le fila con il Governo per la stesura definitiva della proposta di modifica al Dl il cui impianto prevede, come accennato, la chance di rientrare nella rateizzazione a prescindere dalla data di concessione del beneficio (prima o dopo il 22 ottobre 2015) anche se i pagamenti scaduti non sono stati recuperati alla presentazione della domanda, che dovrà avvenire entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro delle correzioni

RISCOSSIONE

Ammissibile l'emendamento al Dl enti locali che consente di rientrare nei piani di rateazione con Equitalia ai soggetti decaduti a prescindere dalla data di concessione del beneficio. Tra le modifiche anche l'innalzamento da 50mila a 60mila euro della soglia fino alla quale l'istanza di rateazione può essere presentata senza allegare altri documenti. L'emendamento potrebbe essere oggetto di una riformulazione del relatore

SEMPLIFICAZIONI

Strada sbarrata per il pacchetto relativo alle semplificazioni fiscali. Sui correttivi è scattata la tagliola dell'inammissibilità. Non diventerà subito operativa, quindi, la moratoria estiva che consentiva di sospendere ad agosto i versamenti delle somme contestate attraverso controlli formali o automatizzati. Le semplificazioni fiscali potrebbero, però, essere recuperate in una proposta di legge

FONDO UNICO SPETTACOLO

Sembra destinata a sbloccarsi la partita del Fondo unico per lo spettacolo (Fus) "incagliata" a seguito delle pronunce dei giudici amministrativi. Tra gli emendamenti sopravvissuti all'inammissibilità, ce n'è anche uno che stabilisce come le regole di riparto dei contributi sono basate sull'esame comparativo di programmi di attività pluriennale presentati dagli enti e dagli organismi dello spettacolo e possono definire categorie di soggetti ammessi a presentare domanda

PROVINCE

Non ha superato il vaglio di ammissibilità la modifica che chiedeva di congelare il rinnovo delle amministrazioni provinciali in scadenza in attesa del referendum costituzionale. A questo punto spetterà al Governo decidere se intervenire o meno. Ammissibile, invece, l'emendamento che destina direttamente alle Province i 100 milioni previsti dalla legge di Stabilità nella dotazione Anas per le strade extraurbane

LAVORO

Contratti. Dal 23 luglio entra in vigore la legge comunitaria che prevale su altre norme di legge e contratti collettivi

Appalti, subentro con tutele limitate

Al personale non sempre vanno garantiti retribuzioni, regole e diritti già in vigore

Giampiero Falasca

Dal 23 luglio entreranno in vigore le nuove regole sulla gestione del personale in caso di successione di appalti, per effetto della pubblicazione in **Gazzetta ufficiale** della **legge comunitaria** (la 122/2016), avvenuta l'8 luglio.

La normativa sostituisce il testo oggi vigente dell'**articolo 29, comma 3, del Dlgs 276/2003** (la legge Biagi), che esclude l'applicabilità delle regole del trasferimento di azienda ai casi di subentro di un appaltatore all'altro nella gestione del medesimo servizio, anche nei casi in cui tale subentro sia accompagnato dall'assunzione del personale già impiegato nell'appalto.

Lo scopo della norma attuale è di evitare di omologare il fenomeno della successione degli appalti al trasferimento di azienda, e fare in modo di non applicare le regole (contenute nell'articolo 2112 del Codice civile) che impongono al cessionario dell'impresa di acquisire senza soluzione di continuità tutto il personale impiegato nel ramo di azienda trasferito, garantendo il mantenimento dei diritti acquisiti e l'applicazione dei trattamenti economici e normativi già in essere.

LE CONDIZIONI

Niente vincoli se l'azienda cessionaria ha una struttura organizzativa e operativa e se ci sono elementi di discontinuità con la precedente

Questa disciplina non è stata vista con favore dalla Commissione europea, che ha avviato nei confronti del nostro Paese una procedura di pre-infrazione, ritenendo che il comma 3 dell'articolo 29 del Dlgs 276/2003 non sia conforme ai principi della direttiva 2001/23/Ce del 12 marzo 2001 sul trasferimento d'azienda. Secondo la Commissione non è possibile escludere il mantenimento dei diritti dei lavoratori in presenza di fattispecie (il cambio di appalto) assimilabili al trasferimento di azienda.

La norma appena approvata - meno drastica della versione inizialmente contenuta nel disegno di legge comunitaria, che prevedeva l'abrogazione totale del 3 comma dell'articolo 29 - tenta di rispondere alla procedura comunitaria pur facendo salvo il principio per cui la successione di appalti e il trasferimento di azienda costituiscono fattispecie distinte e, come tali, meritevoli di regole differenti.

Per coniugare queste esigenze contrapposte, la modifica inserisce nel testo normativo alcuni criteri volti a individuare quando tale distinzione viene meno.

In particolare viene precisato che l'acquisizione di personale già impiegato nell'appalto non comporta l'applicazione delle regole del trasferimento di azienda quando il subentro nella gestione del servizio avviene in favore di un soggetto dotato di propria struttura organizzativa e operativa e a condizione che sussistano elementi di discontinuità con il precedente appaltatore che determinino una specifica identità di impresa. In questi casi, quindi, potrà per esempio essere applicato un contratto diverso e/o ridotte le retribuzioni.

È troppo presto per stabilire come, in concreto, la giurisprudenza identificherà questi elementi. Senza dubbio non potranno beneficiare dell'esenzione (e quindi ricadranno nell'ambito di applicazione delle norme dell'articolo 2112 sul trasferimento di azienda) tutte le ipotesi di successione di appaltatori nelle quali l'impresa subentrante non sarà dotata di una struttura imprenditoriale che sia effettiva e reale, da un lato, e che si distingua in maniera non solo formale ma anche sostanziale con l'impresa uscente, dall'altro.

La nuova disposizione (come la precedente) si applica a tutti i casi di acquisizione del personale, sia che questa avvenga sulla base di una norma di legge (per esempio come accade per i call center, dove è stata introdotta dal nuovo codice appalti la cosiddetta clausola sociale) sia quando il personale sia trasferito al soggetto subentrante in virtù di una clausola di un contratto collettivo nazionale di lavoro oppure di un contratto d'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. In sostituzione delle mamme

Indennità di maternità anche per gli autonomi

Matteo Prioschi

I lavoratori autonomi possono presentare la domanda per chiedere l'indennità di paternità al posto della madre; le lavoratrici o i lavoratori autonomi possono beneficiare della maternità estesa a cinque mesi, invece di tre, in caso di adozione e affidamento.

Con la **circolare 128/2016** pubblicata ieri l'Inps ha fornito le indicazioni per beneficiare delle misure di welfare introdotte con il **decreto legislativo 80/2015** di attuazione del Jobs act e in vigore dal **25 giugno dell'anno scorso**.

Nella definizione di lavoratore autonomo in questo caso rientrano artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori agricoli a titolo principale, pescatori autonomi della piccola pesca marittima e delle acque interne, iscritti alle relative gestioni previdenziali presso l'Inps e in regola con il versamento dei contributi. Questi lavoratori possono chiedere l'indennità di paternità a fronte della morte o grave infermità della madre, oppure abbandono del figlio da parte della stessa o, ancora, affidamento esclusivo del figlio al padre. In questi casi l'interessato può beneficiare dell'indennità a partire dal giorno in cui si verifica l'evento fino al termine previsto dei tre mesi successivi al parto riconosciuti alla madre (se quest'ultima svolge un lavoro dipendente si aggiungono anche gli eventuali giorni non utilizzati nei 2 mesi precedenti il parto).

Le domande, anche per gli eventi che si sono già verificati, vanno presentate entro un anno dal giorno successivo alla fine del periodo indennizzabile. Per il momento la richiesta va presentata in forma cartacea alla sede territoriale dell'Inps utilizzando il modello Sr01 disponibile sul sito www.inps.it, ma entro settembre dovrebbe essere attivata la procedura online.

È possibile chiedere l'indennità anche per gli eventi che si sono verificati prima del 25 giugno 2015, ma il cui periodo indennizzabile si è protratto oltre tale data. In quest'ultimo caso il contributo viene riconosciuto solo per i giorni successivi il 24 giugno.

Con la circolare 128 l'Inps ha recepito anche l'altra novità in vigore dal 25 giugno dell'anno scorso: in caso di adozione o affidamento preadottivo nazionale o internazionale le lavoratici autonome hanno diritto a un'indennità di 5 mesi, a prescindere dall'età del bambino minorenne. In precedenza l'indennità durava 3 mesi e poteva essere chiesta se il bambino non aveva più di 6 anni o 18 in caso di adozione internazionale. Questa indennità può essere erogata anche al padre, se si presentano le stesse condizioni di indisponibilità della madre già indicate per la maternità.

ALL'INPS

Per gli eventi già verificatisi domanda entro un anno dal giorno successivo alla fine del periodo indennizzabile

Per adozioni o affidamenti ante 25 giugno, ma il cui periodo di riferimento va oltre tale data si può chiedere l'adeguamento alle nuove regole: chi ha chiesto 3 mesi di indennità può ottenere gli ulteriori due mesi; chi non aveva proprio fatto domanda perché il bambino aveva più di 6 anni, può chiedere tutto l'importo.

La domanda va presentata esclusivamente tramite il sito internet o il contact center dell'Inps o i patronati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti di vicinato. Il reato si consuma anche nel «tormento» dato a estranei

Sullo stalking basta l'accusa della persona perseguitata

Determinante la valutazione del giudice sulla credibilità

Giuseppe Donato Nuzzo

Commette il reato di stalking chi esaspera i vicini tanto da provocare in loro gravi stati d'ansia e costringerli a **cambiare abitudini di vita**, assentandosi dal lavoro e assumendo tranquillanti. Un avvertimento a tutti i disturbatori professionali che viene dalla Cassazione (sentenza 26878/2016, depositata il 28 giugno 2016). La pronuncia conferma l'applicabilità dell'articolo 612-bis del Codice penale nei rapporti di vicinato e, in particolar modo, in quelli tra condòmini. Si parla di "stalking condominiale", che si verifica tutte le volte in cui il condòmino molesta e perseguita i vicini di casa con una serie di azioni dirette a:

- ingenerare in loro un fondato timore per l'incolumità propria o di un familiare;
- costringere la vittima a cambiare le proprie abitudini.

I giudici della Cassazione hanno così confermato le accuse di stalking contro l'imputato, anche se fondate sulle dichiarazioni della persona offesa, in linea con quanto affermato dalle Sezioni unite, secondo cui le dichiarazioni della persona offesa «possono essere legittimamente poste da sole a fondamento dell'affermazione di penale responsabilità dell'imputato, previa verifica, corredata da idonea motivazione, della credibilità soggettiva del dichiarante e dell'attendibilità intrinseca del suo racconto».

Il caso

Detto in altri termini: la condanna per stalking può scattare anche **in base alle sole accuse mosse dal soggetto perseguitato**, se valutate dal giudice credibili ed attendibili. Circostanza che si è verificata in questo caso: le accuse esposte dalla persona offesa nelle numerose denunce querele hanno trovato ampi riscontri oggettivi. Hanno trovato conferma, in particolare, le conseguenze dei comportamenti persecutòri sulla condizione di vita della persona offesa, costretta ad assentarsi dal lavoro ed assumere tranquillanti; eventi, quest'ultimi, che dimostrano, secondo la suprema Corte, un mutamento delle abitudini di vita e l'insorgere di un grave stato d'ansia nella vittima.

Tali conclusioni, peraltro, sono coerenti con precedenti asentenze in materia, secondo cui «la prova dell'evento del delitto in riferimento alla causazione nella persona offesa di un grave e perdurante stato d'ansia o di paura deve essere ancorata ad elementi sintomatici di tale turbamento psicologico, ricavabili dalle dichiarazioni della stessa vittima del reato, dai suoi comportamenti conseguenti alla condotta posta in essere dall'agente ed anche da quest'ultima, considerando tanto la sua astratta idoneità a causare l'evento quanto il suo profilo concreto in riferimento alle effettive condizioni di luogo e di tempo in cui è stata consumata» (Cassazione, sentenza 14391/2012).

Il Codice

Previsto dall'articolo 612 bis del Codice penale (introdotto dalla legge 11/2009), il reato di atti persecutori (meglio noto come stalking). Gli elementi caratterizzanti dello stalking sono la reiterazione delle azioni criminose e la loro incidenza negativa nella vita delle persone che ne sono vittima. L'obiettivo del legislatore è quello di tutelare quei soggetti che, subendo continue vessazioni, sono costrette a modificare la loro stessa vita che altrimenti diviene insopportabile.

Il termine stalking viene spesso associato a comportamenti che attengono alla sfera affettiva. Tuttavia, se è vero che le vittime sono quasi sempre partner e soprattutto ex, in particolar modo donne. è anche vero che il delitto in esame ben può configurarsi al di fuori di una relazione sentimentale. È infatti sufficiente il compimento di più atti molesti o minatori che ledano l'altrui sfera psico-affettiva o inducano la vittima a mutare stile di vita In quest'ottica si colloca il cosiddetto "stalking condominiale", ormai divenuto una realtà, come dimostra anche la sentenza in commento. La possibilità di querelare il vicino di casa molesto e assillante non si limita al singolo atto, ma si estende anche alla valutazione del complessivo comportamento da questi reiterato nel tempo. Sicuramente non basta una singola azione; ma in passato anche due semplici episodi sono stati ritenuti sufficienti dalla giurisprudenza a far scattare l'incriminazione del reo. Ciò che conta è la gravità dei comportamenti che, nel caso del condòmino, devono essere tali da riuscire ad esasperare il vicino perseguitato, tanto da portarlo a modificare le sue abitudini di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese comuni. Un Ddl potrebbe risolvere il problema della sospensione del servizio a tutto il condominio

Acqua, salvi i morosi «poveri»

Glauco Bisso

Passa per il condominio il Ddl 2343 del Senato, che esamina in prima lettura le nuove norme su «Princìpi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque». A bussare alle porte di casa è l'articolo 7 quando specifica che «È assicurata, quale diritto fondamentale di ciascun individuo, l'erogazione gratuita di un quantitativo minimo vitale di acqua necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali, che deve essere garantita anche in caso di morosità; tale quantitativo è individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel limite massimo di **50 litri giornalieri per persona**, tenendo conto dei valori storici di consumo e di dotazione pro capite». L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico stabilirà come i gestori devono individuare i soggetti con una **morosità idrica "incolpevole"**, sulla base dell'indicatore dell'Isee. Secondo Marco Manunta, presidente della XIII Sezione del Tribunale di Milano, sarebbe già applicabile il principio della contabilizzazione diretta in applicazione del Dpcm del 4 marzo 1996, richiamato dall'articolo 146 lettera f) del Codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006) dove al punto 8.2.8 si legge che «È fatto obbligo al gestore di offrire agli utenti l'opportunità di fare eseguire a sua cura, dietro compenso e senza diritto di esclusività, le **letture parziali** e il riparto fra le sottoutenze e comunque proporre procedure standardizzate per il riparto stesso». Questa norma permetterebbe quindi di attivare anche la riscossione tramite l'acquedotto. In questo modo si eviterebbero la conseguenze che le morosità di alcuni, magari incolpevoli, causino la sospensione dell'erogazione all'intero edificio.

Il Ddl in discussione al Senato potrebbe quindi offrire le risposte definitive al problema della morosità per spese idriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Lazio. Niente sanzioni quando si tratta di lavori di «edilizia libera»

Le fioriere si rimuovono senza nullaosta del Comune

Giuseppe Bordolli

Non è legittimo il comportamento del Comune che irroga una sanzione amministrativa al condominio che ha fatto **rimuovere le fioriere** posizionate lungo il prospetto dell'edificio senza effettuare la segnalazione di inizio attività all'amministrazione. Lo afferma il Tar Lazio nella motivazione della sentenza 6098/2016.

La vicenda

La vicenda prende le mosse da un condominio che decideva di rimuovere delle fioriere che si sviluppavano per diversi metri lungo la facciata del caseggiato. Tale modifica veniva ritenuta illecita dal Comune che, con determinazione dirigenziale, irrogava una pesante sanzione pecuniaria alla collettività condominiale, in quanto **mancava il titolo abilitativo** (Scia) per svolgere le opere.

Sono infatti soggetti a Scia le manutenzioni straordinarie con interessamento delle parti strutturali, i restauri e risanamenti conservativi, le ristrutturazioni edilizie "leggere", comprese anche le demolizioni e ricostruzioni senza rispetto della precedente sagoma dell'edificio, purché non si modifichino le volumetrie originarie o i prospetti.

La replica

I condomini, però, erano convinti che per la rimozione fosse sufficiente una semplice comunicazione di inizio lavori con asseverazione tecnica (allegata) redatta da un tecnico, che confermasse l'assenza di modifiche alle parti strutturali del caseggiato, nonché attestasse la conformità delle opere previste alle prescrizioni edilizio-urbanistiche di leggi e norme comunali.

I giudici del tribunale amministrativo laziale hanno dato ragione al condominio, affermando che l'intervento (rimozione delle fioriere) deve qualificarsi come manutenzione straordinaria che non riguarda parti strutturali dell'edificio, quindi assoggettata al regime dell'edilizia libera previa presentazione di una comunicazione di inizio lavori asseverata.

In altre parole, secondo il Tar, la rimozione in questione rientra certamente nell'ambito dell'attività di edilizia libera che non richiede da parte di chi la realizza l'ottenimento di particolari titoli abilitativi e può essere iniziata dalla data di presentazione della comunicazione da consegnare al Comune unitamente ad una relazione asseverata di un tecnico abilitato, disegni di progetto (prima, dopo e durante i lavori).

È quindi il tecnico a caricarsi della responsabilità di dichiarare se i lavori possono essere realizzati solo con una semplice comunicazione.

In ogni caso va ricordato che si può usufruire di questo strumento semplificato solo se vengono rispettate le normative antisismiche, energetiche, antincendio, igienico sanitarie, ed altre prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali (piano regolatore e regolamento edilizio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

No all'ascensore se limita la sicurezza

Sul Quotidiano del Condominio tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore per gli operatori professionali. Nell'edizione online di oggi l'approfondimento di **Luca Bridi** sulla nullità della delibera di installazione dell'ascensore se viola le norme su sicurezza e stabilità

www.quotidianocondominio.ilsole24ore.com

Confabitare. Il premio

Stop al degrado con i fiori sui balconi

Fiori, gerani e bouganvillee per combattere il degrado e restituire alla città, si inizia da Bologna, un aspetto decisamente più accogliente. A proporre l'insolita ricetta è Confabitare (Associazione di proprietari immobiliari) - che ha lanciato l'idea del concorso a premi "Balconi fioriti". «Ci è piaciuta l'idea di istituire un concorso che premi l'estro e la fantasia dei bolognesi, alle prese con fiori e piante - dichiara Alberto Zanni, - Presidente nazionale di Confabitare. Inoltre, il concorso si propone anche un'altra finalità, ovvero quella di **combattere il degrado** e ridare alla nostra città una nuova vitalità anche estetica, soprattutto in alcune zone, come quelle del centro storico oggi così tanto afflitte da sporcizia e degrado». La competizione è aperta a tutti i cittadini, casalinghe con "il pollice verde", pensionati, studenti, manager, ma con una passione in comune, quella per il giardinaggio. La giuria, che sarà composta da cinque esperti del settore, dovrà tenere conto di una serie di criteri, quali la bellezza e l'aspetto puramente estetico, l'abbinamento cromatico dei fiori, l'originalità nella decorazione, la fantasia e l'abilità "artistica" nell'accostare tipologie diverse di piante. Il concorso sarà distinto in due sezioni: **balconi e giardini** e, per ogni categoria, è previsto un primo, secondo e terzo premio. In palio ci sono buoni acquisto fino a 500 euro, da spendere presso punti vendita specializzati in articoli per giardinaggio. Per iscriversi al concorso sarà sufficiente telefonare alla segreteria allo 051270444.

© RIPRODUZIONE RISERVATA